



**VERBALE DELLA COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE N. 3 –
GESTIONE DEL TERRITORIO - URBANISTICA - LAVORI PUBBLICI - TRAFFICO
E VIABILITÀ - SERVIZI PUBBLICI DEL 21.05.2020 – AGGIORNAMENTO
BIODIGESTORE: DALL'ATTO DI INDIRIZZO AD OGGI – VIDEOCONFERENZA –**

La riunione della Commissione Consiliare, giusto quanto disposto con Decreto del Presidente del Consiglio Comunale n.1 del 02.04.2020, in attuazione del D.L. 17.03.2020, n.18, ed in particolare del relativo Art.73, primo comma, si è tenuta in videoconferenza tramite accesso a specifica piattaforma comunicata al Sindaco, ai Consiglieri Comunali e agli Assessori e con collegamento al Palazzo di Residenza Comunale – Sala Consiliare, dove risultano presenti esclusivamente il Presidente della Commissione Consiliare ed il segretario della Commissione, per l'esame degli argomenti iscritti all'Ordine del giorno, il tutto con l'assistenza del personale amministrativo appositamente individuato.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Buonasera a tutti, ci siamo? Dovreste avere tutti i microfoni aperti e non silenziati per cui alle ore 18:15 dichiaro aperti i lavori della Terza Commissione, una Commissione convocata - e poi ve ne illustrerò il motivo – per l'audizione dell'Assessore Napolitano sullo stato di fatto della vicenda del biodigestore. Prima di iniziare ovviamente devo fare l'appello dei componenti partecipanti alla Commissione 3 e quindi come l'altra volta per favore indicate la vostra presenza. Allora: Per Jesiamo Baleani Matteo presente, Fantini Lorenza presente, Giuseppe Gullace presente, Filonzi Nicola presente in aula. Per Jesinsieme Angeletti Sandro presente, Caimmi Michele presente, Garofoli Maria Chiara presente. Per Patto x Jesi Lindita Elezi non c'è e dovrebbe invece esserci il supplente Catani Giancarlo che può non vedo collegato e infatti non c'è, per Lega Salvini Premier Giampaolotti Marco presente, per Jesi in Comune-Laboratorio Sinistra Samuele Animali presente, Partito Democratico Binci Andrea presente, Fiordelmondo Lorenzo presente, Movimento 5 Stelle Lancioni Claudia presente e Gregori Silvia Forza Italia invece non la vedo collegata. E' presente anche Daniele Massaccesi Presidente del Consiglio Comunale.

Sono inoltre connessi in videoconferenza l'Assessore Butini Luca ed i Consiglieri Comunali: Cioncolini Tommaso, Santarelli Agnese, Pirani Osvaldo, Cercaci Chiara e Marguccio Emanuela.

Sono, invece, presenti in aula l'Assessore Napolitano Cinzia ed il Segretario Generale Dott. Albano Luigi.

Il Presidente della Commissione Filonzi Nicola, constatata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

**AUDIZIONE ASSESSORE CINZIA NAPOLITANO: "AGGIORNAMENTO BIODIGESTORE:
DALL'ATTO DI INDIRIZZO AD OGGI"**

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Io intanto ringrazio l'Assessore Napolitano e poi siccome ci avvarremo per quello che lo può riguardare anche del Segretario Generale Luigi Albano, ringrazio anche lui. Dicevo che è stata convocata questa Commissione perché vi ricorderete tutti la vicenda del biodigestore che ha fatto tutto un iter che poi si è concluso con l'atto di indirizzo deliberato il 3 agosto scorso; da quel 3 agosto l'ATA ha preso in esame la proposta del Comune di Jesi, ha richiesto dei pareri per valutare se la richiesta poteva essere ammissibile o meno – i pareri ormai famosi dell'ANAC e della AGCM - e poi siamo arrivati ai giorni di oggi con la convocazione dell'assemblea ATA che si terrà nella prossima settimana dove praticamente all'Ordine del Giorno troviamo anche un punto della delibera in cui probabilmente si vuole far votare l'assemblea sulla forma di gestione dell'impianto che può essere impianto pubblico, impianto misto - che è poi la scelta dal Comune di Jesi nell'atto di indirizzo del 3 agosto scorso cioè una gestione pubblico/privata – o impianto totalmente privato. Cosa succede a questo punto? Che ovviamente in qualche maniera così viene assolutamente bypassato tutto l'iter che è stato fatto dal Comune di Jesi in quanto fino ad oggi in assemblea ATA non è stato mai discusso il

documento che è stato predisposto per l'assemblea stessa, ossia l'atto di indirizzo del 3 agosto, nè sono mai state approfondite le motivazioni che ci hanno portato a quell'atto di indirizzo. Approfitto anche per ringraziare tutti coloro che sono in collegamento tramite il sito del Comune in diretta streaming che sono molti Consiglieri anche di altri Comuni che forse grazie a questa Commissione e all'audizione dell'Assessore Napolitano potranno magari chiarirsi alcuni dubbi e prendere più contezza di quanto è stato fatto come percorso e di quello che andremo a fare fra pochi giorni. Noi riteniamo assolutamente necessario come Comune di Jesi avere un riscontro su quello che è stato il nostro atto di indirizzo perché comunque era la risultante di un nostro percorso importante: non crediamo assolutamente possibile che in qualche maniera ATA scavalchi questo percorso senza approfondire quella che è stata la richiesta del Comune di Jesi. Vi ricordo che nell'ultima assemblea d'ambito sono stati proposti anche dei siti alternativi in Ancona e a Fabriano ma questo poi riguarderà altri aspetti dell'assemblea d'ambito, al momento l'unica questione che ci interessa è di non essere in qualche maniera scavalcati e capire perché non si è approfondito questo percorso che ha fatto il Comune di Jesi, arrivando a scegliere magari delle soluzioni che potrebbero assolutamente anche essere contrarie a quelli che sono i contenuti dell'atto di indirizzo. Senza togliere altro tempo darei ora la parola all'Assessore Napolitano per la sua audizione che comincerà dal nostro atto di indirizzo sul quale tra le altre cose comprendo anche – e lo abbiamo percepito sia confrontandoci con i Consiglieri anche di altri Comuni che soprattutto dalle notizie di stampa – che in qualche maniera non c'è chiarezza nè nella popolazione, tra i Consiglieri e nemmeno nei Sindaci che dovranno poi andare a votare o il nostro atto indirizzo o comunque un'altra forma di gestione nella assemblea di ATA. Credo quindi che questo sia l'appuntamento fondamentale per chiarire dubbi e dare anche qualche maniera modo a tutti di comprendere quello che è stato il percorso e quello che dovrà essere per forza il percorso da seguire per arrivare a una soluzione che ci porti alla realizzazione dell'impianto del biodigestore. Assessore Napolitano, prego.

NAPOLITANO CINZIA - ASSESSORE: Buonasera a tutti. Dunque, come penso la maggior parte di voi sa perchè l'abbiamo detto diverse volte, questo iter è iniziato due anni fa quando si è posta le esigenze in ATA di dover realizzare un impianto per lo smaltimento dei rifiuti organici in quanto come sapete la nostra Provincia non è dotata di questo tipo di impianto e siamo costretti a portare i rifiuti a 400 km di distanza in impianti esistenti in altre Regioni. Quando a livello di ambito è stata posta all'attenzione la necessità di realizzare qui questo tipo di impianto il Comune di Jesi è stato interpellato a questo proposito in quanto l'ATA aveva individuato un'area nei pressi dell' Interporto che secondo loro poteva essere idonea e quindi noi ci siamo detti disponibili a proseguire l'iter per verificare appunto se la cosa poteva essere fattibile in quanto, ripeto, abbiamo consapevolezza della necessità di avere un impianto nel territorio provinciale dati gli altissimi costi sia economici sia ambientali che stiamo attualmente pagando per trasportare i rifiuti fuori Regione. Poi a seguito di verifiche effettuate, sapete benissimo che è stato commissionato uno studio alla società NOMISMA e a seguito di questo studio ATA ci ha chiesto ufficialmente di esprimerci riguardo al parere favorevole o sfavorevole ad accogliere questo tipo di impianto. Io vi dico che il Comune come penso tutti voi sappiate ha fatto un percorso molto lungo con approfondimenti di tutti i tipi riguardo alle diverse tecnologie e con esperti, abbiamo interpellato diversi settori dal mondo universitario al mondo della ricerca proprio per avere la sicurezza di realizzare qualcosa di utile e di non impattante sull'ambiente e a seguito di tutti questi approfondimenti ci siamo resi conto che questo poteva essere un impianto non solo utile alla collettività ma anche qualificante perché attraverso i rifiuti noi avremmo avuto la possibilità di produrre biometano, quindi potevamo produrre l'energia che ci serve con i nostri stessi rifiuti e quindi effettivamente in questo modo avremmo chiuso proprio il cerchio dell'economia circolare. A seguito quindi tutti questi approfondimenti, ci sono state anche assemblee pubbliche e incontri pubblici, abbiamo prodotto una proposta di atto di indirizzo che è stata disposta nel Consiglio Comunale del 3 agosto; su questa proposta ci sono una serie di richieste che il Comune fa sia per quanto riguarda gli aspetti ambientali che vogliamo appunto che siano rispettati nel momento in cui si va a realizzare un impianto di questo tipo e poi ci sono anche delle richieste dal punto di vista gestionale dell'impianto. Infatti nell'atto di indirizzo il Comune di Jesi propone una gestione mista di tipo pubblico-privato in partenariato e questo perché abbiamo avuto modo di approfondire l'argomento

e ci siamo resi conto che ad oggi in effetti dal punto di vista dei nostri operatori e delle nostre società che gestiscono rifiuti non esiste esperienza in merito e quindi il Comune con questo atto ha voluto chiedere tramite la possibilità di effettuare una gara, la gestione pubblico-privata dove appunto il privato viene individuato tramite gara attraverso la quale siamo convinti di poter scegliere sul mercato quella che è la migliore offerta e cioè la società che ci garantisca dal punto di vista della realizzazione perché è società che ha esperienza, know-how e tecnologie per costruire un impianto di questo tipo, e che anche dal punto di vista della gestione perché anche la gestione come potete immaginare di un impianto così complesso come quello che poi l'ambito si accingeva a realizzare doveva essere affidata a qualcuno di estremamente competente. Questo quindi ci sembrava il modo migliore per assicurare anche in futuro che questo impianto non creasse problemi quindi che sia un impianto che funzioni al meglio e non crei problemi dal punto di vista ambientale. Questa è stata la scelta, diciamo la motivazione che ha portato alla scelta di una gestione mista pubblico-privata e quindi la proposta noi vorremmo farla all'assemblea della ATA e per questo abbiamo inviato questo atto di indirizzo all'assemblea subito dopo la convocazione del Consiglio Comunale e la struttura tecnica dell'ATA si era presa del tempo per esaminare questo tipo di proposta. Tra l'altro ha interpellato due enti Nazionali come ANAC e AGCM - quindi l'autorità nazionale per l'anticorruzione e l'autorità garante per la concorrenza - che ci hanno messo un po' di mesi però poi finalmente questi due pareri sono arrivati, alla fine di dicembre 2019 quello di AGCM e a gennaio 2020 quello di ANAC. Ecco, sostanzialmente non so se voi avete avuto modo di leggerli ma avete questi due pareri a disposizione per cui vedrete che in entrambi si ribadisce la legittimità di una gestione mista pubblico-privata dove il privato viene individuato tramite gara - e quindi dove comunque vengono posti in concorrenza diversi operatori privati - e questa legittimità è appunto confermata: in entrambi i pareri però ci sono altri punti che noi avevamo posto e che invece vengono contestati e in particolare nel parere dell'ANAC quando dice che "ATA in quanto ente d'ambito non potrebbe far parte della società" e quindi la gara per l'individuazione del partner privato deve essere portata avanti appunto da ATA in qualità di autorità di gestione ma su questo diciamo che noi non facciamo nessun problema. Invece l'autorità garante della concorrenza ha posto una questione riguardo al conferimento dei rifiuti perché dice "nel momento in cui dovessero esistere altri impianti dello stesso tipo nel vostro territorio è chiaro che voi non potete convogliare tutti i rifiuti su questo impianto ma dovete comunque assicurare che ci sia la concorrenza perché effettivamente questa è un'attività data al mercato che non è quindi possibile chiudere in una sfera ristretta". A questo proposito non è stato possibile ad oggi ancora approfondire che cosa vuol dire questa questione che ha posto AGCM nel senso che noi non abbiamo capito quale percentuale si può destinare all'impianto d'ambito, quindi se tutta la percentuale o solo una parte, se bisogna ridimensionare eventualmente l'impianto per assicurare che poi una parte di questi rifiuti venga portata in altri impianti, se comunque la questione dell'economicità della gestione influisce sulla decisione di estendere poi al mercato poi il conferimento ecc... Ripeto, questi aspetti con ATA non sono ancora stati affrontati né discussi perché insomma non ne abbiamo avuto modo dato che appunto il nostro atto indirizzo non è stato ancora posto all'Ordine del Giorno dell'assemblea.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Ringrazio per intanto l'Assessore Napolitano; credo che questo sia il momento per le domande dei Consiglieri che sono intervenuti, non solo quelli della Commissione perché ne vedo collegati altri. Noi vorremmo chiarire, ripeto, tutti gli aspetti e i dubbi non solo dei Consiglieri del nostro Comune - che dovrebbero avere comunque già contezza dei vari contenuti dell'atto di indirizzo e delle varie vicende - ma soprattutto anche di altri Consiglieri Comunali o altri Sindaci che sono collegati da piattaforme esterne; credo che sia questa l'occasione per parlarne e approfondire quelli che da parte della stampa risultano essere dei dubbi che vanno assolutamente chiariti per non generare poi confusione. Mi permetto di implementare un attimo quello che ha detto l'Assessore Napolitano per quello che riguarda anche la scelta del gestore della gara a doppio oggetto con gestore pubblico-privato; noi abbiamo dato come percentuale 51% al privato e 49% pubblico...

NAPOLITANO CINZIA - ASSESSORE: Lo abbiamo proposto.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Sì, sì, certo assolutamente; abbiamo proposto 51% privato e 49% pubblico e questa scelta è stata fatta per incentivare in qualche maniera la gara perché ovviamente in qualche maniera il privato fa l'investimento per cui mette i fondi ma dopo gli deve anche ritornare qualcosa dal suo investimento. Ricordo che la legge prevede che in una gara a doppio oggetto il privato deve avere almeno una percentuale del 30% ma ovviamente più bassa è la percentuale più quella gara potrebbe in qualche maniera essere sminuita di valore per il privato. Noi però ovviamente abbiamo bisogno di un socio privato, perché se non ci fosse il socio privato dovremmo rivolgerci al pubblico e allora l'impianto biodigestore dovrebbe essere sovvenzionato in qualche maniera o dalla finanza pubblica e comunque dai Comuni oppure essere garantito dagli stessi negli importi probabilmente per un investimento che poi sarebbe dato a qualcun altro nel pubblico. Oltre a questo ovviamente il privato da una sicurezza per quanto riguarda la gestione, una sicurezza che al momento non so se possiamo avere nel campo pubblico visto che non abbiamo impianti - pubblici - di questo genere sul nostro territorio. Detto questo, tranquillamente se volete intervenire vi apro i microfoni, per cui se volete prenotarvi per qualche domanda e per qualche intervento non ci sono problemi: do precedenza ovviamente ai Consiglieri della Terza Commissione ma se ci sono anche altri interventi, vista la particolarità dell'argomento li accetto volentieri senza problemi.

NAPOLITANO CINZIA - ASSESSORE: Sennò passiamo subito alla seconda parte.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: No, vedo prenotazioni: do la parola prima al Consigliere Fiordelmondo e poi alla Consigliera Santarelli. Consigliere Fiordelmondo, a lei.

FIORDELMONDO LORENZO – CONSIGLIERE PARTITO DEMOCRATICO: Grazie, visto che dobbiamo discuterne è bene che ci sia anche qualche punto di vista che non collima con quello che è stato evidenziato – e non mi riferisco ai rapporti con ATA perché quelli, come dire, sono faccenda che attiene a chi amministra e a chi rappresenta il Comune dentro l'ATA – però anche nella ricostruzione che è stata fatta e nelle evidenze che sono state poste io sinceramente un qualche punto di rilievo ce l'ho, innanzitutto nella ricostruzione che ha fatto l'Assessore poi in qualche modo "aiutata" se mi è permesso il termine dall' inciso finale del Presidente di Commissione. Qui si raccontava una storia per cui c'era una proposta di una compartecipazione pubblico/privato dove la maggioranza invece assegnata al privato fosse un elemento di dettaglio: io ricordo che partimmo dall'idea che tutti hanno sempre condiviso che questo impianto dovesse essere gestito in house – che significa a gestione tendenzialmente pubblica perché quando i Comuni gestiscono in house gestiscono con le proprie mani e con le proprie risorse - e poi siamo arrivati a proporre una gestione mista con maggioranza di capitale privato e questo è per dire che poi dopo quando si va a vedere chi ha scavalcato chi, le visioni potrebbero essere assolutamente contrapposte. Poi ho qualche dubbio anche sul metodo e cioè noi stiamo affrontando una discussione rispetto alla gestione ATA della proposta che ha fatto il Comune di Jesi ma mi chiedo se qualcuno dell'ATA o che rappresenta l'ATA è stato invitato, perché il contraddittorio di per sé prevede un minimo di distonia indispensabile che invece non mi pare di vedere e quindi....

NAPOLITANO CINZIA - ASSESSORE: Vorrei chiarirla io questa cosa dell'ATA, dopo la chiarisco io...

FIORDELMONDO LORENZO – CONSIGLIERE PARTITO DEMOCRATICO: Okay, sì, però se sento le voci sotto, mi resta complicato... finisco un attimo, grazie. Allora i punti che volevo mettere in evidenza sono questi, sempre prendendo spunto dalla ricostruzione che è stata fatta: noi in città abbiamo discusso di un solo elemento che è l'ubicazione dell'impianto, quindi se l'impianto dovesse essere ubicato a Jesi e se la scelta fosse stata Jesi qual era la zona dove l'impianto doveva qualche modo essere posto. Ricordo che sull'atto per il quale siamo stati convocati d'urgenza ad agosto e la base della scelta era questa noi non abbiamo indicato solo un posto ma ne abbiamo indicati due, quindi "potete farlo qui o potete farlo là" mentre ora la scelta preponderante dell'atto è invece diventata il modello gestionale. Di questo noi abbiamo discusso in Consiglio Comunale ma era cosa della quale non si era mai discusso né con la città né con i Consiglieri Comunali né tantomeno dentro all'ATA perché chi deve decidere il modello gestionale, credo di non dire una stupidaggine, è l'ATA, sono i Comuni e quindi è assolutamente necessario che il tema vada posto all'interno dell' ATA, "qual è il modello gestionale che si vuole adottare?"... Io non credo che nessuno avesse chiesto al Comune di Jesi quale fosse il modello gestionale migliore; poi ha fatto bene ad indicarlo il Comune di Jesi, forse sì perché quanto meno ha sollevato all'interno di ATA l'esigenza che a questo interrogativo si diano risposte. Credo che in questo senso vada l'oggetto predisposto che quindi credo sia come dire una scelta in qualche modo prodromica a premessa che può risolvere la questione relativa all'ubicazione dell'impianto a Jesi. E questo è per quello che riguarda l'atto; poi ci sono alcune cose invece che mettono in evidenza i pareri resi da AGCM e da ANAC. Qui ci sono un paio di problematiche importanti e una è quella del dimensionamento perché anche rispetto a quello che ci diceva l'Assessore sostanzialmente nel momento in cui esiste un altro soggetto - privato o pubblico che sia - all'interno della nostra area di riferimento che insidia un impianto - e noi sappiamo che questo soggetto c'è ed ha un progetto molto più avanzato del nostro - poichè raccoglie una quota di mercato, sostanzialmente il nostro impianto in qualche modo andrebbe dimensionato sulla quota di mercato restante e quindi siccome noi sull'atto avevamo previsto un impianto da 70.000 se non ricordo male ma l'impianto che credo che sia già in fase avanzata è intorno ai 30.000, i dati non corrispondono più e ci sarà pure l'esigenza di valutare se il dimensionamento dell'impianto - che non è un dettaglio - torna ad essere un elemento di dibattito anche con la città. La questione della stazione appaltante - adesso spero di esprimermi correttamente perché vado a memoria - ma nell'atto sostanzialmente era definita Jesi e cioè Jesi rivendicava anche giustamente un ruolo rispetto alla gestione delle varie gare e invece mi pare che entrambi i pareri abbiano definito che la stazione appaltante debba farla l'ATA e dunque sarà ATA che in qualche modo gestirà tutta la fase organizzativa degli eventuali bandi. E poi c'è un altro dato importante che noi trascuriamo e cioè che la proposta dell'ATA non è riferita solo all'impianto un po' più grande e quindi a dove si fa il biodigestore, perché c'è un altro impianto più piccolino che comunque fa parte del progetto complessivo degli impianti di raccolta dei rifiuti che anche quello deve trovare, come dire, una sua situazione definitiva e quindi diciamo che tutto quello che riguarda il famoso piano d'ambito che era questione rispetto alla quale il Comune di Jesi aveva sollevato molte perplessità non è stato affatto definito né dall'atto del Comune di Jesi per il quale siamo stati convocati ad agosto né da una successiva assemblea ATA e dunque non c'è nulla che - dico purtroppo - è in fase conclusiva. Ci sono alcuni passaggi che si rendono assolutamente necessari e qui dico una cosa ma insieme in qualche modo formulo anche una domanda: ricordo che uno dei punti diciamo delicati era relativo al caso in cui il progetto fosse completamente in house per il fatto come diceva l'Assessore che i Comuni sarebbero costretti in qualche modo ad accantonare delle risorse relative al finanziamento dell'impianto. Se non ricordo male io credo che in un primo momento il TAR ha dato ragione a questo modo di vedere le cose ma poi in un secondo momento mi pare che il parere del Consiglio di Stato - mi riferisco a precedenti ricorsi promossi da soggetti privati - abbia invece definito che l'accantonamento da parte dei Comuni non fosse più necessario e qualora fosse così diciamo che anche l'ipotetico ostacolo relativo al bilancio del Comune per quegli accantonamenti che i Comuni avrebbero dovuto fare non esisterebbe più, che è un altro elemento da tenere ben presente nel momento in cui si scegliesse di gestire completamente del punto di vista pubblico. Ci sono due questioni relative al privato premettendo che a noi, a me, dispiace un po' che si abbia più fiducia nel privato piuttosto che nel pubblico nel momento in cui si deve gestire una cosa nostra ma

questo è un dato assolutamente personale e quindi prendetelo per quello che è, la mia visione è un'altra, credo che il pubblico abbia le capacità di gestire bene come il privato le cose importanti della comunità, ma in ogni caso qui si sono manifestati i punti di vantaggio del privato. Io credo che ci siano comunque due questioni da tenere ben presenti nel momento in cui sia il privato a gestire l'impianto, anche in una società mista in forma prevalente, e sono queste: una è che lo sappiamo bene, purtroppo attorno al mondo dei rifiuti gira anche molta incertezza rispetto alla provenienza, rispetto alla qualità e quindi in qualche modo rispetto a quello che è l'ambito di tutela per cui io sinceramente mi sento più tutelato da quella che è la mia casa - il Comune di appartenenza - rispetto al soggetto privato per quello che riguarda la provenienza e la qualità dei rifiuti. E l'altra cosa sono i costi perché se uno degli obiettivi, non il principale in quanto ricordo che alla base di questa scelta c'era anche una visione di sistema sul modello Copenaghen, però se restiamo un po' più coi piedi per terra e parliamo di costi, ecco che il pubblico come dire per definizione non avrebbe necessità di utili perché al pubblico basta chiudere il bilancio in pareggio, al privato no, il privato investe danari come diceva giustamente Filonzi se può avere poi un ritorno economico. Allora se il ritorno economico è necessariamente quel qualcosa in più da dover appoggiare all'investimento iniziale che si è fatto, è inevitabile che la gestione privata in termini di costi sia in qualche modo maggiore rispetto a quella che è la gestione pubblica... e questo solamente per bilanciare un po' l'aspetto dei vantaggi e degli svantaggi tra una scelta e l'altra. Io mi auguro che una scelta idonea a tutto il nostro territorio possa essere ancora fatta: lo dico come uno che è stato come sapete sempre molto critico rispetto a tutta la vicenda ma c'è ancora la possibilità di arrivare da qualche parte anche qui a Jesi, ovviamente cercando di definire un modello che anche qualora veda ubicato l'impianto nel nostro territorio, sappia fare proprie quelle che sono poi le istanze che sono necessariamente a premessa che dovessero risultare dall'ATA. Poi può darsi pure che alla fine ATA decida di adottare il modello che in qualche modo ha proposto Jesi, io questo non lo so ma qualora ci fosse un modello alternativo che veda comunque la nostra città protagonista nell'ubicazione e con un dimensionamento magari ridotto alla luce dei pareri che sono stati espressi, il Comune di Jesi è ancora disposto a farlo o la gestione privata diventa elemento assolutamente qualificante dell'ubicazione? La domanda alla quale rispondere è solo questa, ad oggi. Grazie.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Grazie Consigliere Fiordelmondo. Do la parola alla Consigliera Agnese Santarelli; a lei.

SANTARELLI AGNESE – CONSIGLIERA JESI IN COMUNE–LABORATORIO SINISTRA: Grazie Presidente. In realtà il Consigliere Fiordelmondo che mi ha preceduto ha detto sostanzialmente tutto quello che avrei voluto dire anch'io, ma mi fa piacere perché diciamo che questa cosa io lo sto ripetendo in diverse sedi e diverse volte per contrastare un po' il racconto che anche nell'introduzione di questa Commissione è stato fatto dall'Assessore Napolitano e dal Presidente della Commissione, premessa che in alcune parti non corrisponde al vero. Quindi se invece è vero che sono collegati anche Consiglieri e amministratori di altri Comuni limitrofi mi fa piacere, perché dobbiamo ristabilire innanzitutto la verità su alcune questioni. Innanzitutto l'atto di indirizzo che è stato approvato in un Consiglio Comunale urgente che urgente evidentemente non era, in quell'atto di indirizzo non c'è nessuna menzione dell'area ex Sadam quindi di questa ubicazione non si è mai parlato in tutte le assemblee che si sono fatte nella città, non se ne è mai parlato nelle Commissioni che sono state fatte, non se n'è mai parlato nei Consigli Comunali aperti che sono stati fatti. Questa menzione non c'è nemmeno nell'atto di indirizzo portato in un Consiglio Comunale urgente ma è solo nella comunicazione che penso due giorni dopo il Consiglio Comunale il Sindaco invia ad ATA e quindi la prima domanda è se diciil Sindaco se la sia sognata di notte questa ubicazione dell'area ex Sadam e perché di questo non si è mai discusso né con la città né in Consiglio Comunale. Poi l'altra questione è quella appunto relativa alla gestione; anche del tipo di gestione non s'è mai discusso né nelle Commissioni, né nei Consigli aperti né negli incontri che sono stati fatti diciamo con i cittadini e con i comitati e quindi anche di questa questione non si è mai discusso ed è un'altra decisione che ha preso unilateralmente il Comune di Jesi, poi non so se l'ha presa il Sindaco da solo o insieme alla maggioranza che poi ha votato tutta compatta l'atto di indirizzo... Nella delibera di Giunta si dice a un certo punto che "con

deliberazione del Consiglio Comunale del 3 agosto 2019 veniva disposto di fornire all'ATA indirizzi in ordine all'iter amministrativo da seguire affinché si realizzi un effettivo controllo pubblico nelle fasi di progettazione nonché in quella di realizzazione e gestione dell'impianto attraverso la costituzione di una società mista con gara a doppio oggetto" ma qui si è dimenticato - il Sindaco e la Giunta – di aggiungere che c'è una maggioranza privata; come si fa a dire che c'è un effettivo controllo pubblico se il 51% ce l'ha il privato? Queste diciamo che sono inesattezze, però di un certo peso sia all'interno della delibera di Giunta che del racconto che è stato fatto oggi in questa Commissione consiliare. L'altra questione è che si dice che ATA non vuole prendere in considerazione l'atto di indirizzo del Comune di Jesi e invece si vuole concentrare sul modello di gestione: ma il modello di gestione è la scelta principale che ATA deve fare ancor prima dell'ubicazione, è una scelta che è in capo ad ATA e quindi non può essere fatta unilateralmente dal Comune di Jesi, anzi dalla maggioranza del Comune di Jesi. E' bene che ATA decida prima di tutto il modello di gestione e anzi quello che vorrei io è che il Sindaco del Comune di Jesi o un suo delegato andasse all'assemblea dell'ATA a dire che prima bisogna discutere del modello di gestione e che la gestione di un servizio essenziale come questo deve essere pubblica perché sentir dire da un amministratore pubblico che il pubblico non è in grado di garantire il corretto funzionamento dell'impianto e la tutela dell'ambiente è sinceramente imbarazzante, perché allora io mi chiedo perché uno scelga di fare l'amministratore pubblico...

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Però questo Consigliera Santarelli non è stato detto, eh... sinceramente non è stato detto.

SANTARELLI AGNESE – CONSIGLIERA JESI IN COMUNE–LABORATORIO SINISTRA: Sì, per me è stato detto però questa è la mia posizione, voi poi reinterverrete di conseguenza, volevo dire solo che è evidente che il privato deve fare profitto a differenza del pubblico. C'è poi un'altra questione, quella del dimensionamento dell'impianto: quello che è uscito fuori dai pareri che citava prima anche l'Assessore tra le altre cose, è che non si può diciamo obbligare il conferimento in questo impianto perché è evidente che questo impianto non sarà l'impianto unico dell'ambito. Noi già prima sul dimensionamento avevamo sollevato dei dubbi e ora io riterrei opportuno che il Sindaco o un suo delegato all'assemblea dell'ATA ponesse anche la questione del dimensionamento perché se non ce la poniamo oggi dopo i pareri che sono arrivati significa che quello che ci interessa - al Comune o all'ATA, cioè a chiunque ne discuterà - non è la gestione virtuosa dei rifiuti ma l'aspetto prettamente economico perché è altrettanto evidente che se manteniamo quel dimensionamento lì, i rifiuti dovranno pervenire anche da fuori Provincia, cosa vorrei dire abbastanza logica. Pertanto quello che mi permetto di dire visto che sono Consigliera di questo Comune è che il Sindaco di Jesi dovrebbe andare a porre queste due questioni, la questione del dimensionamento dell'impianto e la questione della gestione che ripeto, non può essere decisa dal Comune di Jesi ma che deve essere dal mio punto di vista una gestione assolutamente pubblica. Grazie.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Facciamo rispondere l'Assessore perché mi sembra che le domande siano già parecchie, le questioni sono molte e faccio rispondere l'Assessore Napolitano per la maggior parte delle questioni sollevate, poi mi avvarrò invece del Segretario Generale per quanto riguarda la questione della percentuale del socio privato e del socio pubblico. Prego Assessore Napolitano

NAPOLITANO CINZIA - ASSESSORE: Sì, comincio dalla questione della dimensione: scusate ma chi è che ha chiesto o ha imposto una determinata dimensione all'ATA? Giustamente come avete detto voi è ATA che decide, ha in capo la gestione e quindi noi abbiamo semplicemente recepito una delibera dell'assemblea ATA che decideva che l'impianto doveva essere dimensionato per 70.000 tonnellate. Non lo abbiamo assolutamente mai deciso noi, c'è una delibera ATA che ha deciso così perché dell'altro impianto in via di realizzazione non si doveva tenere conto – e anzi noi abbiamo anche posto la questione che c'era un altro impianto, ma loro hanno detto che quello è un impianto di iniziativa totalmente privata estraneo all'ATA e quindi l'impianto ATA del territorio non poteva tenere conto di quell'altro- e pertanto noi abbiamo semplicemente recepito questa

decisione poi scritta su una delibera di marzo 2019. Per quanto riguarda il dimensionamento, quindi, nessuno di noi impone niente e bisognerà deciderla qual è la dimensione ideale, considerando anche che loro devono decidere se di quell'altro impianto vogliono tener conto o meno; nella delibera di marzo era scritto che non ne avrebbero tenuto conto, noi eravamo aperti a qualsiasi dimensione, così nessuno ha mai imposto ad ATA questa. L'altra questione è che non è che il Comune di Jesi vuole decidere sul modello di gestione ATA, noi ne vogliamo discutere ed è questo il punto, che non abbiamo assolutamente avuto modo fino adesso di discutere seriamente di alcun modello di gestione. Noi nell'atto di indirizzo di agosto che è una proposta prendiamo atto di un fatto... la Consigliera Santarelli dice che il pubblico è bravissimo e per carità, noi abbiamo una società pubblica che ci gestisce la raccolta e siamo super soddisfatti del lavoro che fa però ci dobbiamo ricordare che questo tipo di impianti è molto delicato; vi ricordate che esisteva un impianto di trattamento dell'organico a Corinaldo fino a qualche anno fa, 2-3 anni fa? Era tutto a gestione pubblica eppure abbiamo dovuto chiuderlo perché non funzionava, l'impianto dava problemi, moltissimi problemi, e per questo è stato chiuso. Siccome quindi noi ci ricordiamo che c'era un impianto di trattamento dell'organico che dopo essere stato realizzato con fondi pubblici è stato chiuso per essere riconvertito in discarica e non vorremmo che questa cosa succedesse di nuovo, allora abbiamo proposto di avere un partner privato che abbia esperienza nel settore, perché parliamoci chiaro, il pubblico è bravissimo ma ad oggi non ci risulta che ci sia una società pubblica capace di realizzare una cosa del genere. Io vi ricordo perché ce l'ho qua che anche il codice appalti dice proprio questo, cioè che quando si va ad affidare in house, bisogna dimostrare la capacità gestionale poiché insita nella decisione di affidare un servizio in house c'è "l'idoneità dell'ente strumentale a svolgerlo compiutamente potendosi giustificare la deroga all'obbligo della gara appunto solo in virtù di una capacità di autoproduzione interna mediante strutture su cui l'autorità pubblica affidante ha un controllo di tipo organico analogo a quello svolto sui propri uffici" Quindi bisogna avere queste competenze e queste capacità e uno deve dimostrare di possederle; siccome ad oggi non ci risulta esistano, abbiamo fatto questa proposta ed è chiaro che sarà una proposta che va discussa. Se poi l'assemblea decide che la proposta non va bene, pazienza, però il Comune di Jesi l'ha fatta come credeva fosse giusto per gestire un impianto in maniera che l'impianto funzioni, questo è; poi dopo è chiaro che la proposta deve essere discussa in ATA, nessuno vuole imporla, assolutamente, però vorremmo avere appunto l'opportunità di poter discutere della nostra idea. Poi per quanto riguarda l'investimento dei Comuni volevo dire che io cito la delibera che ad oggi è all'Ordine del Giorno della futura assemblea dell'ATA perché si pongono proprio queste questioni. E cioè ATA dice "se si decide sul modello in house allora bisogna tenere conto - come è scritto - delle diverse implicazioni contabili o economico-finanziarie per gli enti locali soci di società partecipate, le diverse risorse necessarie per l'instaurazione e gestione di un rapporto contrattuale con il soggetto concessionario, le diverse condizioni di garanzia e finanziabilità dell'opera" e quindi è la stessa ATA che si pone il problema di dire "Guardate che se però si sceglie la strada del in house, tenete conto che dopo bisogna garantire l'investimento - lo dicono loro, non lo dico io - e capire come si riesce a finanziare". La scelta del Comune di Jesi quindi non solo era dettata da una questione proprio effettiva di cercare qualcuno in grado di affiancarci in questa chiamiamola avventura perché effettivamente ad oggi non abbiamo esperienze nei nostri Comuni di questo tipo di impianti, ma poi c'eravamo anche posti il problema di come li finanziamo 30.000.000,00 di euro di investimento. Il Consigliere Fiordelmondo ha detto "È chiaro che se il privato investe poi vuole fare utili" ma scusate, se invece investe il pubblico? Cioè, è chiaro che non deve fare utili ma comunque questi 30.000.000,00 di euro di investimento da qualche parte li dovrà anche ritornare alla banca che eventualmente li ha prestati, perché non credo si possa far finta di no, sono da restituire, sono soldi che qualcuno ci avrà prestato visto che io credo che nessun Comune abbia 30.000.000,00 di euro o anche solo una parte cospicua di essi da investire in un impianto.... e quindi se in qualche modo bisogna restituire all'ente che finanzia questo investimento, allora alla fine mi sembra che più o meno i conti sono pari, ecco. Poi per quanto riguarda l'ubicazione, abbiamo sempre ragionato di un sito vicino all'Interporto, una proprietà privata in località Coppetella ma a un certo punto della discussione siamo venuti a sapere che la società ex Sadam era in concordato e questo scenario si è aperto nell'ultimo periodo, dunque diciamo che noi fino a quel momento avevamo sempre discusso e considerato solo l'area dell'Interporto. Quando abbiamo saputo che questa società era in

concordato ci è sembrato logico pensarci però non potevamo dire “consideriamo anche l’area ex Sadam” perché non eravamo ancora sicuri, era comunque logico puntare i riflettori anche su questa area che è un’area industriale già urbanizzata e già organizzata, anzi attraverso una riconversione in un impianto di questo tipo si sarebbe recuperata un’area industriale ad oggi dismessa, che è molto meglio che andare a costruire su terreno vergine. Diciamo. Con quella lettera del Sindaco quindi abbiamo chiesto ad ATA di valutare anche questa possibilità, ma di valutarla anche con la proprietà perché con Sadam non c’erano stati ancora contatti e non potevamo dire “scegliamo questo sito” perché non c’erano assolutamente i presupposti. Ripeto che noi abbiamo solo individuato la possibilità di trovare un’altra soluzione rispetto a quella del sito della Coppetella quando si era aperto questo scenario perché abbiamo saputo che la società Sadam era in concordato, quindi la valutazione su quell’area non potevamo farla a priori ed ecco perché non è mai stata messa in discussione prima. Ci è sembrato però opportuno proporla all’ATA in modo che facesse delle valutazioni che poi credo alla fine si sono rivelate anche positive e infatti come scelta di sito quello sembra migliore rispetto all’altro considerato in un primo momento. Ecco, adesso vorrei passare la parola al Segretario per quanto riguarda le percentuali: prima la Consigliera Santarelli ha detto “ma come fate a dire che è l’impianto di tutti i Comuni se poi il privato ha il 51%?” e allora, ci sono delle condizioni per cui alla fine si riesce a tenere il controllo su una società in cui c’è una percentuale anche del 51% del privato, per cui a certe condizioni il pubblico riesce a controllare questo tipo di società e comunque ripeto che è una proposta, per cui la percentuale da affidare potrebbe anche essere inferiore. Noi comunque abbiamo fatto questa proposta con delle condizioni di controllo sulla società che adesso vorrei che illustrasse il Segretario, che garantiscono al pubblico il controllo di quello che il privato fa, naturalmente.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Prego Segretario Albano.

ALBANO LUIGI - SEGRETARIO GENERALE: Sì, buonasera. Allora, se i Consiglieri me lo consentono io penso sia necessario prima rimettere in fila alcuni concetti al di là della domanda secca dell’Assessore Napolitano, cui se mi consentite risponderò dopo. Questo perché sentendo i vostri interventi ritengo utile nel mio ruolo di supporto e di ausilio ai Consiglieri Comunali fare un minimo di riepilogo della situazione della gestione del ciclo integrato dei rifiuti nella provincia di Ancona. Non ho dubbi che voi ne siate informati, conoscerete sicuramente tutte le problematiche ma per chi non avesse tutto chiaro forse è necessario fare qualche piccola premessa che scaturisce anche dalle osservazioni e dei rilievi che ha fatto il Consigliere Fiordelmondo a proposito del modello Il ciclo integrato dei rifiuti in quanto tale è un modello come tutti sapete “verticale”, che arriva dalla raccolta fino al conferimento e al trattamento del rifiuto: il nostro piano regionale di gestione rifiuti privilegia questo modello verticale però allo stesso tempo prevede che a livello di ciascun ambito, a livello di rifiuto biodegradabile venga garantita l’autosufficienza per l’ambito. Questa scelta è in linea con quello che il piano provinciale di gestione rifiuti della provincia di Ancona prevedeva ovvero della necessità di realizzare nei due ex consorzi obbligatori CIR33 e Anconambiente, due impianti che erano ritenuti dal piano regionale dei rifiuti da dimensionare in almeno 25.000 / 30.000 tonnellate in modo da raggiungere una autosufficienza stimata in 68.000 tonnellate per l’intero ambito. Come ha detto l’Assessore Napolitano – ed è qui la necessità di fare chiarezza - con delibera dell’assemblea ATA del 23 Marzo 2019 n. 3 - che potete consultare sul sito ATA come ho fatto anch’io del resto - è stata ATA stessa che ha definito il dimensionamento dell’unico impianto della provincia di Ancona; questo dimensionamento è stato determinato facendo una ricognizione di tutti i conferimenti in tema di biodegradabili, sfalci e potature dell’intera provincia calcolati nel periodo tra il 2010 e il 2017. Poi a questa percentuale - ci sono i codici CER che codificano il tipo di rifiuto, - l’assemblea dell’ATA ha considerato di dover aggiungere una percentuale aggiuntiva dovuta a eventuali maggiori conferimenti per calamità naturali e gli sfalci e potature extra, abbattimenti di alberi eccetera e ha quindi determinato il dimensionamento ripeto dell’unico impianto in queste tonnellate che superano sostanzialmente le 68.000, sono oltre 70.000 se consideriamo questi incrementi. Il dimensionamento - lo dice la convenzione obbligatoria tra Comuni e lo dice il piano Provinciale - è una prerogativa esclusiva dell’ATA la quale ATA l’ha esercitata superando quella che era la previsione degli ex Consorzi che come sapete sono stati

sciolti e assorbiti dal nuovo organismo ATA che è quindi ora l'unico organismo preposto a definire le scelte impiantistiche e come avete più volte ribadito tutti le modalità gestionali. Prima ho premesso l'importanza del ciclo verticale che è quello nel ciclo integrato come dice la normativa nazionale che sarebbe il modello ottimale per la gestione del ciclo dei rifiuti nella loro interezza; in realtà con questo modello in autogestione a livello di provincia dell'umido si interrompe la filiera del ciclo integrato dei rifiuti, prevedendo che il modello gestionale relativo alla realizzazione di questi impianti possa rimanere fuori da quelle che erano le altre gestioni come la cosiddetta gestione a gestore unico. Questo lo dice anche un parere che la Regione Marche ha reso alla autorità d'ambito della nostra provincia nell'estate del 2019 in cui ha chiarito che rispetto alla situazione ottimale va verificato anche a livello di ambito il modello gestionale da realizzare, per capire se farlo in modo verticale oppure se la fase del trattamento del rifiuto come sarebbe in questo caso l'impianto del biogestore, lasciarla fuori dal ciclo integrato, quindi con uno scenario innovativo rispetto alla norma tradizionale che vorrebbe un ciclo integrato chiuso dalla A alla Z, per capirci ma che è in linea con quello che dovrebbe essere invece recepito nel nostro piano d'ambito. I pareri che sono arrivati riguardano sostanzialmente un'analisi approfondita che è stata richiesta da ATA all'ANAC e alla AGCM dove si era analizzata la proposta del Comune di Jesi che aveva formulato la proposta che si basava su 3 o 4 aspetti fondamentali, la possibilità di ATA di far parte della costituenda società per la gestione di questo impianto tenuto conto dell'attuale previsione dello Statuto ATA che espressamente prevede la possibilità che ATA possa costituire o detenere direttamente e indirettamente partecipazioni in società - per l'articolo 56 che lo prevede ma vado un po' a memoria - L'orientamento ATA che è stato condiviso anche da ANAC, però, è che non è opportuno che la stessa ATA faccia parte del capitale della costituenda società mista, perché in questo rapporto come dice ANAC e penso ne abbiate preso visione, "triangolare Comuni / ATA / gestore", è bene che ATA si limiti a svolgere le funzioni di autorità regolatrice ovvero effettui il controllo della gestione del servizio. Jesi aveva anche chiesto... perché a volte ho sentito nei dibattiti vari che si voleva sottrarre alla competenza dell'ATA l'affidamento della scelta del modello gestionale e quindi l'affidamento della gestione dell'impianto ma non è così assolutamente e se consultate bene la delibera 118 del 3 agosto vedrete che questa cosa era stata vagliata bene e per altro verificando l'atto consiliare come uffici non avremmo sennò dato un indirizzo al Consiglio Comunale di fattibilità di questa cosa perché eravamo ben consapevoli che è una prerogativa esclusiva dell'ATA gestire la gara d'appalto dell'affidamento e realizzazione e gestione dell'impianto. L'unica cosa che il Consiglio Comunale aveva deliberato era di proporre ad ATA previo accordo nel rispetto del codice degli appalti, di stipulare un accordo di partenariato pubblico/pubblico per definire da parte di Jesi la possibilità di svolgere - esclusivamente e limitatamente alla gara per l'incarico di progettazione di questo impianto - le funzioni di stazione appaltante, quindi era un segmento che doveva consentire con le decisioni assunte dal Consiglio Comunale il ruolo di maggior controllo per quanto riguarda aspetto gestionale dell'individuazione del progetto ritenuto migliore e preferibile vista l'ubicazione nel territorio di Jesi. Poi ho sentito parlare anche degli impianti: bene, penso di essere stato chiaro nel passaggio che diceva che oggi ATA individua con la delibera 3 del 25 marzo 2019 un impianto con un certo dimensionamento, che a questo punto diventa l'impianto della provincia di Ancona come caratteristiche di dimensionamento al di là di quelle che saranno le scelte sulla sua ubicazione e sul modello gestionale. Quindi ripeto che vengono superate le precedenti previsioni di due impianti a livello di ex Consorzi con un dimensionamento ancora maggiore: poi essendo un unico impianto è stato chiesto da ATA alla AGCM, Autorità a Garanzia per la Concorrenza del Mercato, se si poteva optare in sede di gara - di una eventuale gara a doppio oggetto - per la possibilità di affidare o meglio imporre al gestore unico sia esso in house - e su questo poi ritorno - sia scelto con gara, il conferimento di tutti i rifiuti biodegradabili realizzando l'impianto. AGCM ha evidenziato che questo tipo di segmento di trattamento del ciclo dei rifiuti, essendo un'attività a rilevanza prettamente economica non può essere totalmente sottratto al mercato e quindi ha opposto il problema della impossibilità da parte di ATA di imporre a un gestore unico - sia esso in house oppure scelto con gara - il ciclo dei rifiuti ovvero raccolta, spazzamento e conferimento - quindi se il modello che ad oggi è stato scelto è quello in house di conferire tutti i rifiuti in questo impianto. AGCM si è posta anche il problema di lasciare una fetta di questo prodotto che verrebbe raccolto dal gestore unico alla libera concorrenza di mercato: l'autorità ha cercato di equilibrare una scelta verso un favor della tariffa

più agevolata presso i Comuni che avrebbero così interesse a pagare una tariffa sicuramente più bassa conferendo a un impianto realizzato sul territorio rispetto alle esigenze di tutelare la libera concorrenza tra altri operatori economici. Questi altri operatori economici potrebbero essere costituiti anche dal cosiddetto realizzando impianto a Cassine di Ostra che diventerebbe uno degli impianti in cui il gestore unico potrebbe andare a conferire il rifiuto previa una indagine di mercato e una verifica dei costi di conferimento come farebbe con qualunque altro operatore economico che opera a libero mercato: quindi il problema che si pone è che se da un lato attraverso l'affidamento in house a un soggetto pubblico o attraverso la gara a doppio oggetto si arriverebbe a conferire questo impianto una percentuale "X" che andrebbe determinata nel piano d'ambito in termini di quantitativi da conferire, si pone anche quello di quantificare sia quanto ne resta fuori al libero mercato ma anche con quale forma e con quale modalità. Il gestore unico e non l'ATA – perché ricordatevi che chi conferisce il rifiuto e che deve operare poi per il conferimento sarà il gestore unico - con quali modalità dovrebbe andare a individuare il soggetto che gestisce impianti cui andare a conferire questa parte residua di rifiuti? Il modello in house cui faceva riferimento il Consigliere Fiordelmondo, che è un modello ormai diciamo acclarato a livello di scelta provinciale, è un modello che nasce nel 2017 a seguito di un percorso che era stato condiviso da tutti i Comuni soci e da ATA stessa che avevo portato a individuare il modello dell'in house providing come il modello ritenuto ottimale dai Comuni soci o quantomeno dalla maggioranza dei Comuni soci della provincia di Ancona come modello gestionale del ciclo dei rifiuti, ovvero raccolta spazzamento e conferimento. Qui la parte impiantistica in questo momento e in quella fase ancora non era stata oggetto di deliberazione espressa da parte dei Comuni perché ricorderà chi era già stato Consigliere Comunale nella precedente consiliatura che ci furono poi tutti i consulti dei Consigli Comunali della provincia di Ancona interessati da un atto di indirizzo che poi era stato recepito a livello di ATA. Quella delibera come tutti sapete è stata impugnata in sede di TAR e in sede di Consiglio di Stato fino al suo annullamento ma nonostante forte di questo indirizzo l'assemblea dell'ATA ha ribadito la scelta del modello in house con la delibera numero 2 del 2019 con cui testualmente l'assemblea ripercorrendo tutto l'iter che aveva portato all'annullamento di quegli atti deliberativi ha dato mandato al direttore "nel confermare la continuità dell'indirizzo - leggo testualmente - dell'assemblea, valutata in sede istruttoria la sussistenza dei presupposti normativamente previsti per l'affidamento con modelli in house a un nuovo costituendo potenziale gestore unico, si dà mandato al direttore di avviare una nuova istruttoria sulla percorribilità - superando le criticità sostanzialmente emerse dal Consiglio di Stato – di avviare un nuovo percorso sempre privilegiando il modello in house". Il modello in house come ha detto l'Assessore Napolitano e come tutti voi sapete presuppone sicuramente la dimostrazione della capacità del soggetto pubblico che viene individuato, il costituendo nuovo soggetto pubblico che dovrà essere individuato, di poter rendere il servizio in cosiddetta autoproduzione come se fosse un servizio gestito direttamente dai Comuni in cui i soggetti pubblici come era già stato ipotizzato in precedenza che anche in maniera frazionata attualmente gestiscono il servizio in varie realtà, confluyendo in un unico soggetto pubblico nuovo dovrebbero garantire quell'autoproduzione a determinate condizioni indicata in maniera più chiara anche dalla sentenza del Consiglio di Stato. Questo percorso tengo a precisare lo rileggo dagli atti perché io mi sono limitato a ripercorrere gli atti e lungi da me è andare esprimere valutazioni e giudizi su quelli che sono i modelli gestionali più opportuni perché non mi compete, queste sono scelte politiche e amministrative che sono state fatte negli anni, però rileggendo gli atti oggi non è così automatico agganciare il modello in house anche alla realizzazione dell'impianto: è una decisione che espressamente deve essere ancora fatta, non è così automatico ripeto che è il modello in house si estenda anche alla realizzazione di questo impianto che comunque deve essere realizzato di concerto tra i Comuni soci, perché se ATA è una autorità di regolazione dell'affidamento della gestione e della scelta del modello, ricordo che ATA è un consorzio obbligatorio tra Comuni e quindi fondamentalmente queste scelte le fanno i soci Comuni previa valutazione all'interno dei loro organi collegiali se lo ritengono opportuno o in sede assembleare quindi il modello in house deve essere esteso espressamente per volontà dell'assemblea anche all'eventuale gestione di questo impianto. La stessa proposta di deliberazione che ATA dovrà discutere, nella fase istruttoria ha evidenziato quelle cose che diceva l'Assessore Napolitano, ovvero l'importanza e la delicatezza che deve avere da un lato ATA per valutare con serenità facendo delle analisi tecnico-economiche il percorso della scelta in house

ovvero del modello misto o con gara per realizzare questo impianto perché come viene indicato nell'attività istruttoria svolta dall'ATA nel predisporre questa delibera, diventa determinante essere in grado di poter analizzare le variabili economico-finanziarie, contabili, le implicazioni sul rapporto gestionale che si avrebbe col gestore unico o meno e tutte le implicazioni dirette e indirette sui bilanci comunali e quindi sulla copertura di questo cosiddetto investimento, ma non solo. L'Assessore Napolitano e la Giunta di Jesi hanno ritenuto di evidenziare in quell'atto di indirizzo che si è preoccupati soprattutto del fatto che non sia ad oggi dimostrato e dimostrabile - visto che non ci sono precedenti di gestione di impianti analoghi - che si sia effettivamente in grado di attraverso un soggetto pubblico, però queste lo ripeto, sono valutazioni che devono fare i soci che poi, nel momento in cui fanno quella scelta devono anche essere in grado di poter garantire questo percorso come del resto quello in house per l'altra parte del ciclo dei rifiuti, si realizzi l'autoproduzione. Il soggetto che gestisce, ritorno dopo questa necessaria premessa alla domanda. Il modello gestionale della gara a doppio oggetto - che penso sia incontestabile, è una gara legittima perché un modello gestionale legittimo presuppone una gara - praticamente presuppone anche un passaggio sempre di volontà dei soci perché la società non può decidere di costituirla l'ATA ma lo devono decidere i soci ed ecco che diventa determinante il passaggio proposto di Jesi, che rimane una proposta che in quanto tale deve essere accettata e condivisa, io dico anche modificata e integrata dai soci. Sono i soci che devono decidere di dare vita a questo organismo, anche senza la partecipazione di ATA visto che ritiene preferibile e opportuno essere nel rapporto bilaterale solo il soggetto che regolerà l'eventuale gara, ma in questo caso si tratta di un soggetto che nel momento in cui viene individuato qualunque sia la percentuale di partecipazione del pubblico, scegliendo il modello della società mista è un modello che presuppone il cosiddetto know-how ovvero la auto capacità di organizzazione e gestione dell'impianto - come anche di qualunque altro servizio gestito in forma mista - in capo esclusivamente al privato. Come ha detto prima il Presidente della Commissione, si è ricordato il 30% e cioè la normativa attualmente vigente prevede che in caso di gara a doppio oggetto l'unico vincolo che c'è è di riservare la quota di partecipazione al privato pari al 30% e quindi il problema che - interpretando e avendo vissuto il percorso di costruzione di questo atto indirizzo - l'amministrazione ha voluto evidenziare è stata la preoccupazione di garantire una partecipazione che potesse avere anche una forma di remunerazione per il tipo di investimento che verrebbe fatto per cui è stata allegata alla delibera di Giunta 101 fatta nei giorni scorsi anche la nota che il Comune di Jesi ha mandato ad ATA subito dopo la fine dell'attività istruttoria in febbraio del 2019 dove si evidenziò che quella era un'indicazione soprattutto frutto della preoccupazione di poter in qualche modo remunerare chi faceva un investimento ma che era assolutamente legittima. Infatti nella proposta al vaglio di ATA con l'assemblea del 27 di maggio viene espressamente prevista come opzione la possibilità di affidare la gestione a una società mista demandando ad ATA la determinazione di questa percentuale di partecipazione del privato: è chiaro però che il privato se prendiamo quello che prevedono le norme in materia di società mista, è un privato che nel momento in cui interviene con il 30%, col 31%, col 40% il 50% o la percentuale che stabiliranno i soci, deve necessariamente avere la propria autonomia organizzativa e gestionale a prescindere dalla percentuale di capitale detenuta dal pubblico, quindi è chiaro che il pubblico deve lasciare al privato perché è nelle norme la necessaria autonomia operativa, il che presuppone quel know-how tale per cui l'imprenditore privato possa essere libero di poter organizzare in autonomia al di là della quota di partecipazione al capitale. Secondo me dunque l'aspetto da valutare non è esclusivamente il 51% o il 49% perché comunque il livello di autonomia andrebbe disciplinato e regolamentato in quelle forme che il Consiglio Comunale nel suo atto di indirizzo ha cercato di indicare nella composizione del Consiglio di Amministrazione, nel collegio dei revisori e cioè nelle forme societarie: chiaramente il pallino - diciamo così se mi passate il termine - è sempre in mano al pubblico nel momento in cui indice la gara perché è sempre in pubblico che nella gara detta le condizioni alle quali poi il socio privato entrerebbe in questa ipotizzata società mista, le condizioni verrebbero predeterminate in sede di gara e ci sarebbe solo un vincolo legato al fatto che la società mista avrebbe un oggetto sociale soltanto. Quindi non ci sarebbe la possibilità di estendere ad altre attività e l'esclusiva attività per cui il socio privato partecipa è solo per gestire questo impianto, non potrebbe allargare ad altre attività e quindi mischiare la sua gestione con altre. Il problema del mercato che sentivo porre dalla Consigliera Santarelli, quello del dimensionamento

del mercato è un'osservazione che andrebbe chiarita forse a livello di ATA perché nel momento in cui viene previsto un dimensionamento dell'impianto unico, bisognerebbe capire in che termine è stato previsto questo dimensionamento come previsto dalla delibera 3 del 2019 in rapporto alla non possibilità di conferire tutto in questo impianto. Il dimensionamento a questo punto ritorna un problema che dovrebbe risolvere ATA in rapporto anche a quello che sono le caratteristiche ma soprattutto i contributi del parere del AGCM perché è giusta l'osservazione che viene fatta "se non viene conferito tutto il rifiuto e sarà ATA a dover eventualmente determinare la percentuale del rifiuto che il gestore unico conferirà a questo impianto, quell'impianto rischierebbe comunque a regime di non assorbire tutti i rifiuti e quindi reggerebbe lo stesso l'investimento? riuscirebbe ad andare avanti in termini economici?" col rischio poi come mi pare evidenziasse la Consigliera Santarelli di doversi aprire ad altri rifiuti fuori Provincia. Questo io mi sentirei di escluderlo perché se in sede di gara viene predeterminato l'affidamento per la gestione e il trattamento del rifiuto alla provincia di Ancona non penso si possa aprire anche ad altre province, a meno che non venga fuori una normativa che lo consenta perché ritornando a quello che ha detto la Regione Marche, oggi secondo il piano regionale di gestione dei rifiuti noi dobbiamo avere l'autosufficienza come ogni provincia e come viene chiaramente indicato nelle premesse della delibera 3 del 2019 di ATA mentre è possibile anche conferire altri rifiuti a un livello "sovra ATO" - così viene detto nel piano regionale di Regione Marche - per quanto riguarda la forsu quella deve essere trattata a livello di provincia. Si pone però questo altro problema cui francamente non ho oggi una soluzione ma che merita un approfondimento come è sicuramente sotto gli occhi di tutti: in che modo possa interagire un nuovo impianto provinciale con l'altro impianto pubblico/privato che comunque si dice essere in fase avanzata, io non conosco il suo livello di avanzamento ma comunque avrebbe una capacità di tonnellaggio non sufficiente per le esigenze della provincia di Ancona. Il problema che avete giustamente posto voi è ridimensionare questo altro impianto per averne due ma anche - e questo forse è il vero problema - in che termini legittimamente arrivare a far conferire il gestore unico del ciclo dei rifiuti - gestore unico ovvero raccolta spazzamento conferimento e quindi con una prima fase del ciclo integrato che in questo momento non verrebbe completamente svolta nella sua interezza in maniera verticale come dice il decreto legislativo 152 del 2006. Verrebbe in qualche modo da porsi la domanda "In che modo il gestore riesce a conferire in quell'impianto direttamente?"; stando a quanto dice AGCM non lo potrebbe proprio fare perché anche lì si opererebbe a libero mercato e quindi anche l'impianto di Cassine di Ostra sarebbe semmai uno degli impianti da contattare, diciamo da invitare ad una eventuale indagine di mercato rispetto alle condizioni economiche che offre, perché se non si riprodurrebbe la problematica che AGCM ha già detto, cioè che non si può arrivare a fare affidamenti diretti altrimenti si eluderebbe il principio della libera concorrenza, che è l'aspetto fondamentale del parere espresso. Grazie.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Grazie al Segretario Generale Albano. Se ci sono altri interventi... mi sembra Marco Giampaolletti; le apro il microfono, prego.

GIAMPAOLETTI MARCO – CONSIGLIERE LEGA SALVINI PREMIER: Grazie Presidente. Io ringrazio il Segretario Albano che ha dato veramente tante delucidazioni per quanto riguarda tutto l'iter burocratico ma volevo chiedere all'Assessore: noi in Provincia abbiamo discusso di vari impianti presenti nella nostra Provincia di Ancona alla presenza di tecnici e anche del Consigliere Fordelmondo che quindi mi potrà smentire se crede e la richiesta che abbiamo fatto in Commissione è che abbiamo voluto sapere delle informazioni riguardo all'impianto di Cassine di Ostra, qual era la situazione attuale di questo impianto. Loro ci hanno detto che ha capacità di 30.000 tonnellate e che sarà poi difficile un ampliamento proprio a livello tecnico anche di spazio ma che è già in stato avanzato perché pur con tutta la burocrazia che c'è dietro mi sembra che attualmente le carte, gli incartamenti e tutte le autorizzazioni sono quasi alla fine, c'era il discorso del finanziamento ma poi mi sembra che anche quello sia stato prorogato per alcuni periodi. La domanda che voglio porre ora è: attualmente noi si sta discutendo di questo impianto che prima era nella zona Coppetella e poi di punto in bianco è uscita fuori la proposta del zona Sadam, proposta che è stata anche fatta da alcuni Consiglieri del Comune di Chiaravalle visto e considerato che è dalle parti della superstrada, così almeno i mezzi non passano all'interno ma se si decide di farlo a Jesi io volevo chiedere all'Assessore di questo impianto che come ha detto

Albano deve essere a livello provinciale di 70.000 tonnellate, noi le abbiamo 70.000 tonnellate mentre dall'altra parte ne abbiamo 30000, il che significa che abbiamo due impianti uno da 30 e uno da 70 che però non vanno a coprire tutta la produzione tenendo conto del livello economico, qui si è parlato anche di una gestione privata perché a Cassine di Ostra c'è un gestore privato, quindi a livello economico ci sarà una differenza di costi. Che cosa succederà, visto e considerato poi che alcuni Comuni soprattutto della zona diciamo Osimo / Sirolo che lavorano con ASTEA hanno già espresso sulla carta stampata ma mi sembra anche nelle Commissioni e nelle riunioni certe opinioni? Perché loro hanno detto che non procederanno a portare il forsu nell'impianto di Jesi ma lo porteranno a Ostra perché hanno un contratto con ASTEA e questo significa che l'impianto a Jesi - sempre se si farà o meno - non sarà più di 70.000 ma potrebbe essere un impianto più piccolo, il che significa un investimento minore. Vorrei poi anche capire la situazione attuale perché da informazioni che sono state dette, in questo periodo noi portiamo il forsu della nostra zona fuori, in alta Italia, mi sembra a Brescia se non erro, al costo di 130,00 euro a tonnellata. E allora mi chiedo: invece di trovare delle soluzioni magari con un impianto più piccolo, perché non trovare un accordo con l'impianto che sarà a Ostra oppure non portare più i rifiuti negli impianti di Brescia ma a Macerata o Ascoli Piceno o più vicino nella zona delle Marche dove possiamo anche risparmiare sulla spesa? Mi sembra se ricordo bene che il costo futuro sarà di 90,00 euro a tonnellata con l'impianto fatto a Jesi, il che significa che ci sono 40,00 euro di differenza tra il costo attuale e quello che andremo a pagare e allora c'è questa possibilità nel frattempo di cambiare oppure c'è un vincolo che io non conosco ed ecco perché chiedo? Un'altra cosa, poi, la gestione privata: io capisco che è giusto magari che la gestione privata prenda il 51% però come hanno detto gli altri colleghi Consiglieri, la gestione privata ha un costo perché non è che le persone private investono dei soldi se non hanno ritorno, il che significa che anche qui ci sarà un problema sulle quote. Se noi dobbiamo andare a risparmiare dobbiamo trovare una soluzione ma in questo caso sarà molto difficile visto e considerato che nell'ultima riunione dell'ATA ci sono state varie problematiche da diversi punti di vista perché il Sindaco di Ancona ha lanciato tre siti per quanto riguarda la costruzione dell'impianto di biodigestore, Fabriano che prima era d'accordo poi ha detto di no ed è uscito fuori sia per l'impianto di biodigestore che anche per lo spazzamento strade, quindi volevo capire un attimino dall'Assessore sia com'è questa situazione sia se c'è la possibilità per quanto riguarda il cambiamento cioè invece di andare a Brescia , trovare una soluzione più vicino. Grazie.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Prego Assessore

NAPOLITANO CINZIA - ASSESSORE: Allora, il Consigliere Giampaolletti ha posto diverse questioni. Comincio dalla prima: quando ho parlato dei Comuni della zona di Osimo che vorrebbero conferire i propri rifiuti nell'impianto della società ASTEA io credo che questa scelta non sia una questione di Comuni dove ognuno sceglie di andare nell' impianto che vuole ma è una scelta che farà il gestore. Non ci dimentichiamo che noi siamo in fase di predisposizione e approvazione di un piano d'ambito e questo piano d'ambito ha necessità di individuare un unico gestore per tutti i Comuni della provincia: quindi sarà il gestore a portare i rifiuti nell'impianto e non un singolo Comune che decide di andare in un posto piuttosto che un altro, quindi la scelta del Comune di Osimo sarà comunque la scelta del gestore unico che deciderà per tutti in quale l'impianto deve portare i rifiuti per cui se l'impianto sarà quello dell'ambito, si porterà i rifiuti nell'impianto dell'ambito e allora il problema non è che alcuni Comuni vogliono tirarsi fuori perché quando ci sarà il gestore unico non potranno farlo, sarà il genitore che deciderà dove portare i rifiuti sulla base di quello che poi ha stabilito ATA nel proprio piano d'ambito. Poi per quanto riguarda gli impianti, purtroppo se gli impianti vicini fossero disponibili io credo che ci sarebbe già stato il conferimento lì: quando ATA ha indetto la gara vi ricordo che se ne è presentato uno solo per trasportare i nostri rifiuti e cioè non ci sono state altre candidature. Evidentemente non c'è posto e il problema che costa tantissimo portare questi rifiuti organici è questo, non c'è posto e gli impianti sono pochi, in Italia ce lo diceva Legambiente servirebbero altri 1000 impianti per riuscire in qualche modo ad avere una sorta di autosufficienza e smaltire in loco tutti i rifiuti ma ora ovviamente essendo tanto pochi il prezzo diventa tanto alto. Io immagino che nelle province di Macerata e di Ascoli loro riescano solamente a soddisfare il proprio fabbisogno ed è per questo

che poi l'unico soggetto che ha partecipato alla gara per il trasporto dei nostri rifiuti si è allocato su impianti fuori Regione, che evidentemente erano gli unici che gli hanno dato disponibilità ad accogliere questi rifiuti. C'era un'ultima cosa...non ricordo qual era ma c'era un'altra cosa mi sa...

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Sentiamo Giampaoletti se c'era qualche altra domanda cui non abbiamo risposto.

GIAMPAOLETTI MARCO – CONSIGLIERE LEGA SALVINI PREMIER: Allora, forse mi sono spiegato male; lei ha detto che sarà il gestore che deve decidere e che ogni Comune conferirà al proprio gestore ma se c'è una concorrenza secondo la risposta che ha dato l'autorità di garanzia che dice che ci deve essere diciamo un mercato libero perché c'è un importo per quanto riguarda il livello economico....? Cioè, lei mi sta dicendo che il discorso è che deve essere il gestore a decidere dove conferire ma in questo caso c'è qualcosa che non mi quadra perché, facciamo l'esempio, se il gestore è l'ATA – che poi non farà il gestore ma insomma - se è ATA che decide in questo caso per tutto l'ambito, com'è che invece poi l'autorità ha detto che uno è libero di andare dove vuole?

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Se posso rispondere io..... ecco, la AGCM non ha detto che ognuno può andare dove vuole, questo assolutamente no perché allora non staremmo qui a parlare di un impianto per la provincia, per cui faccio un po' di chiarezza sul parere della AGCM se mi è permesso. Allora, la AGCM si è espressa in base alla proposta che ha fatto il Comune di Jesi di un impianto unico sulle indicazioni che poi sono state quelle della ATA che si è espressa su un impianto unico con un certo tonnellaggio che ha deciso lei stessa e cioè 48 di forsu + 23 di sfalci e potature. In questo parere di AGCM c'è una frase che dice “precludendo così l'accesso ad altri operatori concorrenti potenzialmente interessati al mercato del trattamento di tali frazioni differenziate di ATA - ATO 2 Ancona” e cioè nell'obbligo del conferimento del 100% non c'è una percentuale che qualcuno ha stabilito nell'1, il 10, il 20 o il 30% di quella frazione di 70.000 tonnellate che compongono l'impianto di Jesi, che però ovviamente andrà messa se ci fossero altri operatori concorrenti potenzialmente interessati. Cosa vuol dire “potenzialmente interessati”? Che poiché gli impianti hanno un loro costo e un certo quantitativo che deve essere portato per forza per farli funzionare e la quantità che abbiamo noi cioè 48 + 23 non crediate che sia una quantità così enorme, i rifiuti che vengono trattati negli impianti è 10 volte superiore della nostra, considerando che abbiamo quindi una qualità piccola e anche il fatto che la provincia di Ancona fa quasi 450.000 di abitanti dislocati su un territorio molto vasto, la raccolta non è così facile né la gestione dei costi e allora ci deve essere comunque un potenziale interessato alla raccolta di una percentuale di quelle 48.000 per poter stabilire che ci sia per forza l'obbligo di conferimento. Se non ci fosse nessun altro interessato è logico che rimane il 100% in un solo impianto che ha quel dimensionamento deciso dall'ATA, ma queste però sono questioni che comunque non è che decide il Comune di Jesi, il Comune di Jesi ha fatto solo una proposta, poi ci sono delle questioni che noi dobbiamo portare per forza nell'assemblea dell'ATA e che devono proprio essere discusse nell'assemblea dell'ATA come non è stato ancora mai fatto: è questo il punto, è questo il perché della convocazione dell'assemblea e anche della delibera di Giunta di alcuni giorni fa. Ripeto, la proposta dell'atto di indirizzo di Jesi come stiamo facendo noi questa sera non è stata mai discussa all'interno di ATA, non si sono mai analizzati i punti che hanno caratterizzato la delibera del Comune di Jesi e poi è vero che forse nella città come diceva all'inizio il Consigliere Fiordelmondo l'attenzione si è spostata più sul sito della Coppetella e molto è stato incentrato solamente su quel sito lì, però la maggioranza di pari passo ha fatto un percorso che ha guardato vari aspetti, anche la composizione societaria e sinceramente non credo che questo sia un punto negativo.... semmai è un punto positivo. Fatto sta che al momento la proposta del Comune di Jesi è l'unica proposta che ha ricevuto ATA non solo per l'ubicazione ma anche per la gestione dell'impianto anche se certo la formula di gestione la doveva decidere ATA prima. Questo non è stato fatto, è stato solamente chiesto al Comune di Jesi se era disponibile ad avere nel suo territorio un digestore di 48.000 tonnellate + 23.000 di sfalcio e potature e allora Jesi si è espressa dettando alcune condizioni, facendo delle proposte non solo di ubicazione ma anche di gestione. Poi volevo anche aggiungere per quanto riguarda l'ubicazione Sadam che nella delibera del 3

agosto - che è comunque stato l'atto di indirizzo, - noi avevamo detto all'ATA di valutare altri siti alternativi, per cui è stata fatta anche la delibera sui siti alternativi e poi che non sia stato scritto Sadam okay, comunque avevamo già invitato ATA a valutare siti alternativi posti nel Comune di Jesi. Infine per concludere volevo solamente dire ancora che questa è la proposta del Comune di Jesi ma non deve essere accolta per forza, eh... cioè noi non vogliamo assolutamente questo, vogliamo solo che sia discussa e sviscerata nelle sue varie componenti per poi confrontarla eventualmente anche con altre proposte. Dunque se poi ATA deciderà per altri tipi di proposte va benissimo, ovviamente la soluzione di ubicare il biodigestore nel Comune di Jesi deve in qualche maniera seguire quelle che sono le condizioni poste nell'atto di indirizzo di Jesi visto che questo è il nostro territorio, ma solo questo. Ci sono altri interventi? Consigliera Santarelli, prego, le apro il microfono.

SANTARELLI AGNESE – CONSIGLIERA JESI IN COMUNE–LABORATORIO SINISTRA: Si grazie Presidente. Innanzitutto un chiarimento perché forse su questo sono stata fraintesa, io non ho mai detto che il dimensionamento dell'unico impianto sia stato deciso dal Comune di Jesi dunque il dimensionamento dell'impianto è stato assolutamente deciso dall'ATA però c'è da dire che da parte nostra avevamo sollevato dei dubbi su questo dimensionamento visti gli altri impianti esistenti anche quando il Comune di Jesi e ATA sembravano andare d'amore e d'accordo sulla scelta fatta, perché in una Commissione consiliare proprio la sottoscritta aveva evidenziato gli stessi dubbi sul dimensionamento che evidenzia ancora oggi, dubbi che oggi però sono stati in qualche modo confermati anche dal parere dell'AGCM. Quindi quello che chiedevo io era che il Comune di Jesi portasse questa questione del dimensionamento che ora finalmente si può affrontare perché fino ad oggi il dimensionamento dell'impianto unico o non unico era un tabù e allora la richiesta è che Jesi porti questa questione all'interno dell'assemblea ATA a prescindere dall'ubicazione perché il Comune di Jesi si dovrebbe porre questo problema a prescindere dal fatto che l'impianto si faccia a Jesi o meno. E questa è la prima cosa, forse non sono stata chiara ma non ho mai detto che l'abbia deciso il Comune di Jesi il dimensionamento dell'impianto però che questo dimensionamento sia un problema oramai mi sembra evidente. L'altra questione è legata al confronto tra l'Assessora e il consigliere Giampaolletti: innanzitutto AGCM ha detto che non può esserci l'obbligo di conferimento al 100% e quindi già è un dato rispetto agli impianti già esistenti e poi i Comuni che hanno deciso autonomamente di conferire nell'impianto ASTEA sono comunque Comuni che fanno parte dell'assemblea di ATA e che decidono dentro questa assemblea dell'ATA e quindi di questo va tenuto conto perché non è che il Comune di Jesi può fare una proposta che insomma non tenga conto anche delle realtà degli altri Comuni facenti parte dell'ATA. Un'altra questione rispetto invece a quanto diceva prima il Segretario - che ringrazio perché ha fatto proprio un excursus molto preciso e puntuale dell'iter burocratico - riguarda la scelta circa la gestione dell'impianto, che non può essere una scelta solamente tecnico/economica e deve essere invece necessariamente anche una scelta che in qualche modo è il frutto di una visione anche politica del territorio, altrimenti all'assemblea dell'ATA invece dei Sindaci o i delegati dei Sindaci ci andrebbero i tecnici e quindi ecco, è chiaro che questa è una scelta che non può essere semplicemente tecnica. Un'altra questione invece è per rispondere a quanto riferito dall'Assessora e a quanto ha detto adesso anche il Presidente della Commissione; nell'atto di indirizzo si faceva riferimento a "altri luoghi" ma senza stabilire quali fossero gli altri luoghi, come se la maggioranza che proponeva l'atto di indirizzo non avesse idea di quali fossero gli altri luoghi. Su questo l'Assessora ha detto "perché non eravamo ancora sicuri" ma l'atto di indirizzo è del 3 agosto mentre la comunicazione che il Sindaco fa all'ATA credo sia del 4 del 5 agosto e già in quella comunicazione il sito ex Sadam compare. Ora, l'Assessora ha detto anche "ci è sembrato opportuno proporre ad ATA quel sito" ma perché che non vi è sembrato opportuno proporlo anche al Consiglio Comunale quel sito? A questa domanda ancora nessuno ha risposto. Un'altra questione è poi sul tipo di gestione e sui pro e i contro di ogni tipo di gestione anche dal punto di vista tecnico/finanziario: il Comune di Jesi presenta una scelta all'ATA ma ha pensato bene di non farla all'interno del Consiglio Comunale dove è arrivato con un atto di indirizzo che pareva già pre confezionato con la scelta della gestione mista pubblico-privata a maggioranza privata. Al riguardo il Presidente della Commissione dice "a Jesi è stato fatto un percorso sulla gestione che era legittimo fare" però questo percorso l'avete fatto nelle segrete stanze della maggioranza visto che è stato fatto

eventualmente almeno bypassando completamente il Consiglio Comunale che doveva guidare l'atto di indirizzo. Grazie.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Allora, rispondo io penso a quasi tutte le domande perché sono stato chiamato in causa quasi sempre, insomma. Diciamo che il Consiglio Comunale di Jesi ha deliberato un atto di indirizzo che è un atto sicuramente politico però ricordo anche che se prendiamo i verbali di quel giorno 3 agosto vedremo che il confronto poteva esserci in aula ma mi sembra che molti hanno abbandonato l'aula per protesta. Magari quel momento poteva essere penso l'occasione giusta per confrontarsi: la maggioranza ha fatto il suo percorso e ha proposto un atto al Consiglio Comunale ma non credo che non ci sia stata la possibilità di discuterlo per colpa della maggioranza...semmai non c'è stata possibilità di discuterlo perché qualcun altro non ha voluto partecipare alla discussione. Per quanto riguarda il sito ex Sadam, allora, nemmeno il sito della Coppetella l'aveva scelto il Comune di Jesi; erano stati proposti dei siti e ce n'erano diversi, quello della Coppetella è poi risultato quello più idoneo per quanto riguarda ATA, però visto che non c'erano stati né sopralluoghi né valutazione di altri siti oltre a quello della Coppetella, il Comune di Jesi – la maggioranza - ha comunque preferito e voluto inserire, viste anche le problematiche che erano emerse proprio dal confronto con la popolazione sul sito della Coppetella, anche degli altri siti alternativi. Abbiamo fatto quindi una proposta ad ATA che non potevamo assolutamente inserire nell'atto di indirizzo ad agosto perché il sito Sadam è stato valutato dopo da ATA e noi dobbiamo per forza passare da ATA per vedere se un sito è idoneo o meno, come si fa per tutti i siti. Questo percorso non è partito dall'ATA, è stato fatto dal Comune di Jesi che ha valutato la possibilità di quel sito e l'ha proposto poi ad ATA per cui non vedo niente di problematico. Ho risposto a tutto? Ah, sulla partecipazione ricordo il percorso; credo che abbiamo fatto addirittura tre Commissioni consiliari sul digestore e un Consiglio aperto, poi abbiamo istituito un sito internet sulla pagina del Comune di Jesi dove sono riportati tutti gli atti che vanno dalla delibera della ATA alle delibere AGCM e ANAC e contiene anche lo studio di fattibilità, per cui abbiamo inserito tutto nella nostra pagina del Comune e quindi c'è la possibilità di valutare e di vedere e di scaricarsi soprattutto tutta la storia e tutto l'iter che è stato fatto per raggiungere quell'atto di indirizzo del 3 agosto ma poi anche tutti gli atti successivi. Oggi abbiamo inserito anche la delibera di Giunta che è stata fatta alcuni giorni fa ma per cui ripeto, credo che ci sia stato... alla fine anche questa Commissione non è stata certo convocata per fare polemiche, si cerca solo di trovare una soluzione a quello che è un problema cioè quello dello smaltimento dei rifiuti. Ricordo che l'ATA è nata circa 7 anni fa e che al momento ci troviamo ad un bivio dopo aver fatto diversi percorsi in cui forse ritorniamo al punto zero per quello che riguarda il più importante degli impianti che fa parte del piano d'ambito, quello del biodigestore; volevamo focalizzare assolutamente l'attenzione su questa problematica perché se tutti parliamo di rifiuti, parliamo di Tari e parliamo di ambiente ma poi nel momento in cui dobbiamo prendere le decisioni più importanti al presente non solo siamo fermi ma anzi c'è addirittura il pericolo concreto che si ritorni indietro all'anno zero. Vedo prenotato il Consigliere Animali e poi il Consigliere Fiordelmondo: vi devo dare l'audio, un attimo solo.

ANIMALI SAMUELE – CONSIGLIERE JESI IN COMUNE-LABORATORIO SINISTRA: Io sono molto contento che non siamo venuti a questa Commissione per fare polemiche anche perché la polemica l'ha fatta il Presidente della Commissione che per il ruolo che ha dovrebbe essere l'ultimo a rispondere alle domande. Pensavo che questa fosse una Commissione in cui era l'amministrazione a rispondere alle domande e non la maggioranza ma insomma, va bene anche questo, non voglio fare polemiche... Vorrei fare invece una proposta ma prima almeno un paio di questioni le metto in evidenza: la prima è che è vero, Presidente, che sono state fatte tre Commissioni e un Consiglio aperto però a questo punto dovremmo anche rinunciarci a ripeterlo perché sono state tre Commissioni e un Consiglio aperto tutte concentrate sulla questione della localizzazione dell'impianto alla Coppetella. Qui vengo alla prima questione che volevo sottolineare di nuovo anche se è stata già detta e cioè che ci siamo trovati invece con un Consiglio convocato d'urgenza e sottolineato con la penna rossa blu e verde "d'urgenza" – ad approvare un contenuto del tutto differente rispetto alla documentazione su cui avevamo discusso fino a 3 giorni prima. Il Sindaco a quel punto è andato alla ATA con un mandato ancora diverso rispetto a quello che c'era

nell'atto di indirizzo perché nell'atto di indirizzo non si parlava nemmeno della Sadam e quindi l'idea Sadam come ha detto giustamente la Consigliera Santarelli deve essergli venuta durante la notte in sogno, in quanto tra la comunicazione che il Sindaco ha fatto all'ATA e l'approvazione dell'atto di indirizzo è passata esattamente una notte e forse una mezza giornata. Questo significa che quest'idea c'era già e non è stata portata in Consiglio ed è una cosa che a noi dispiace: poi lei ha detto che questa cosa è stata discussa e ridiscussa in maggioranza e quindi la cosa ci dispiace il doppio perché significa che voi maggioranza lo sapevate e non avete ritenuto di dover informare anche il Consiglio Comunale. Un discorso simile è per quanto riguarda la gestione privata che non è stata mai discussa anche perché non c'è dentro i documenti, lei signor Presidente dice che sono stati pubblicati tutti i documenti ma in quelli che sono stati pubblicati non si parla mai della gestione. Ma veniamo alla parte propositiva; il problema che io mi pongo in quanto Consigliere Comunale di Jesi è "ma adesso che cosa facciamo?" Ora come sembra a questo punto il Comune di Jesi vuole fare delle proposte all'ATA ma in passato – e anche il Presidente l'ha detta questa cosa - in realtà il Comune di Jesi era andato lì a dettare delle condizioni perché io starò invecchiando ma ancora mi ricordo bene di quando il Sindaco parlò delle "condizioni" alle quali Jesi avrebbe acconsentito a che questo biodigestore fosse collocato nel territorio comunale di Jesi, Coppetella prima o Sadam poi. Si parlava di condizioni, allora: e adesso sono contento di sapere che il Comune invece andrà a fare delle proposte ma rispetto a queste proposte che il Comune di Jesi andrà a fare in ATA – magari mi dimenticherò qualcosa però ci sono almeno 3 questioni che andrebbero chiarite prima a Jesi almeno prima che il Comune di Jesi si presenti in ATA. Le questioni, sicuramente ce ne sono poi anche altre che sicuramente mi dimenticherò ma queste sono: alla Sadam è o non è possibile fare questo biodigestore? Perché la cosa non è stata discussa per quanto sappia io; poi in ogni caso per quanto mi riguarda la localizzazione a Jesi non mi convince, però quanto meno vorrei capire quali sono i presupposti per i quali è possibile fare questo biodigestore presso Sadam anche perché mi risulta che Sadam o chi per lei – Eridania - in questo momento è sotto amministrazione controllata o simili, insomma ci sono delle procedure che sicuramente non faciliteranno tutta la faccenda. La seconda cosa è: vuole il Comune sottoporre all'ATA su mandato di questo Consiglio anche la questione del dimensionamento che noi abbiamo sollevato in tempi non sospetti, diciamo così, e che ora sta sempre più dimostrandosi come un nodo che viene al pettine? Secondo noi è una questione che il Sindaco o chi per lui come rappresentante del Comune di Jesi dovrebbe sollevare nel momento in cui si va davanti all'ATA. La terza questione sulla quale forse l'amministrazione di Jesi non è d'accordo ma a questo punto mi viene un dubbio visto che quelle che erano condizioni sono diventate proposte, è quella della gestione privata o della gestione in house: a nostro parere l'orientamento iniziale circa la gestione in house e la gestione pubblica va mantenuto. E qui ho finito, grazie.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Grazie Consigliere Animalì. Faccio rispondere all'Assessore Napolitano per evitare polemiche....

NAPOLITANO CINZIA - ASSESSORE: No, ma io volevo solo solamente chiarire questa cosa, la questione Sadam: come abbiamo ripetuto io, il Segretario e il Presidente non è stato inserito come sito in un atto ufficiale perché non si aveva proprio nessuna evidenza che si potesse considerare un sito possibile. È un'idea che è scaturita da quando si è saputo che era disponibile ma noi non sapevamo se fosse possibile realizzarlo lì, non avevamo proprio idea e quindi in un atto ufficiale approvato dal Comune abbiamo chiesto solamente che venissero valutati altri siti ed è chiaro che poi il Sindaco ha fatto anche una proposta come dire "andate a valutare pure quello" ma come per altro è stato fatto di recente anche da altri Comuni perché l'avete detto anche voi che il Comune di Ancona per esempio a febbraio di quest'anno - mai poteva farlo anche prima, sinceramente – ha proposto 3 siti...e per farlo non è che ha consultato nessuno, ha mandato all'ATA la sua proposta per questi 3 siti. Ripeto, se poi tra questi siti va meglio uno di Ancona non c'è problema perché non è una questione di sito, non so come dire e cioè se, facciamo l'esempio, un sito di Ancona risultasse migliore ...ma che problema c'è? Certo, se l'avessero detto prima magari sinceramente ci avrebbero anche evitato di lavorare in maniera anche difficile e complicata per un anno intero per tutto il 2019, no? Quindi ecco, forse sarebbe stato più apprezzabile avere prima questa opzione di un sito diverso ma per quanto riguarda la Sadam dopo che è stato proposto adesso c'è

all'Ordine del Giorno dell'assemblea uno studio di confronto che ATA ha potuto fare fra questo sito della Saddam che è stato proposto da noi, i 3 siti del Comune di Ancona e il sito di Fabiano. Questo studio è comparso negli ultimi giorni sul sito dell'ATA, noi non lo sapevamo fino a che non l'abbiamo potuto leggere e comunque non è stato ancora discusso, sarà il direttore ad illustrarlo nell'assemblea ATA della prossima settimana e dopo ci dirà quali secondo lui sono i siti idonei secondo un'istruttoria condotta però da loro in cui noi abbiamo semplicemente fatto una proposta perché ci era sembrato opportuno percorrere anche questa strada, che credo poi trovi d'accordo un po' tutti, quindi questa strada della Sadam ci è sembrato opportuno proporla così, senza nulla di preconstituito dietro perché è stata veramente un'idea che poi alla fine solo la prossima settimana sapremo se è fattibile. Invece lei ha ragione per la questione del dimensionamento e veramente anche noi l'avevamo già detto che anche rispetto all'impianto di Ostra in via di costruzione bisognava rivederla questa cosa che andrà discussa con ATA: l'avevamo già posta la questione ma non è stata presa in considerazione perché secondo ATA un impianto unico deve essere capace di ricevere i rifiuti della intera Provincia quindi loro non hanno proprio voluto tenere in continuazione quell'altro impianto ma adesso questa volta andrà valutata e questo lo faremo assolutamente in ATA.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Il Consigliere Cioncolini ha chiesto la parola, prego...

ALBANO LUIGI - SEGRETARIO GENERALE: No, c'era Fiordelmondo, prima

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Allora mi scusi Cioncolini, prima facciamo parlare Fiordelmondo....che però vedo ha problemi di linea e allora do la parola a lei Consigliere Cioncolini, prego.

CIONCOLINI TOMMASO – CONSIGLIERE JESINSIEME: Grazie Presidente. Io volevo semplicemente raccogliere alcuni spunti che sono emersi dalla discussione di questa sera che ovviamente è molto complessa e porta con sé un carico anche emotivo se vogliamo particolarmente significativo ed è bello che sia così perché la questione e la posta in gioco è alta, discutiamo di un tema che non riguarda solamente noi ma anzi ci onoriamo di servire un territorio più ampio del nostro Comune però alcuni aspetti volevo cercare un po' di rimetterli in fila e rimetterli in ordine perché nel pathos è emersa anche un po' di confusione. La prima cosa è questa famosa data del 3 agosto: io vorrei ricordare anche a chi ci segue da casa che quella data venne a seguito di sollecitazioni parte di ATA e del Presidente Cerioni che ci chiedevano di pronunciarci rispetto alla nostra disponibilità, perché tutta questa partita si aggancia a una serie di incentivi estremamente significativi che sono un aspetto essenziale per la copertura di un investimento delle dimensioni di cui parlava l'Assessora in premessa e pertanto voler esprimere un parere attraverso la volontà del Consiglio Comunale è stato un accogliere quelle che erano le esigenze di ATA che da maggio/giugno ha iniziato a pressare in maniera pesante e significativa e poi dopo che le è giunto l'atto di indirizzo del Comune di Jesi si è presa una lungaggine di tempo infinita tant'è che saremmo noi quasi a chiederle "ci avete messo una tale fretta d'estate e ci avete fatto fare le corse ad agosto per poi prendervi voi un tempo così esageratamente lungo?" Seconda questione, il sito: beh, se volessimo essere precisi dovremmo ringraziare questa amministrazione e tutti quegli appuntamenti che ha fatto perché non so invece se questa partecipazione l'hanno fatta l'anche gli altri Comuni che sembra adesso abbiamo individuato tanti luoghi per trovare spazio per ospitare impianti di questo tipo. Ebbene nel Consiglio Comunale aperto di luglio il Presidente - se non sbaglio mi sembra sia stato lui - il Presidente del comitato Coppetella ha chiesto espressamente ai dirigenti di ATA che ne era del sito e dell'impianto di Cassine di Ostra e la risposta di ATA nota a tutti è stata "noi non sappiamo niente".... e quindi forse bisognerebbe chiedere ad ATA più che al Comune di Jesi che ne è adesso di quel secondo impianto, se rimane dove nel ragionamento iniziale l'avevano collocato, quindi se è una meteora impazzita uscita dalla costellazione o se invece si è tergiversato e fatto finta di niente perché se in questa premessa fosse vero quello che dice il Consigliere Provinciale Giampaolletti è chiaro che più che parlare di un biodigestore parliamo di una Nobile decaduta, ATA, che addirittura non avrebbe più senso di esistere se alcuni

Comuni si permettono di andarsene a briglie sciolte. L'altra questione sono i modelli di gestione. Noi abbiamo ricevuto come Consiglio Comunale ad aprile un primo studio effettuato da NOMISMA per quanto riguarda l'aspetto economico-finanziario e l'aspetto tecnico: contemporaneamente ATA ha fatto fare a un ordinario di diritto amministrativo in data giugno 2019 un ulteriore studio per l'inquadramento giuridico del progetto con tutte le diverse tipologie, totalmente pubblico, misto e privato. Dunque nei piani di ATA almeno in linea teorica c'era comunque anche questa questione però io direi che tutta questa partita si riassume in un aspetto essenziale che è questo: questi modelli hanno una elevatissima complessità tecnologica e noi sappiamo come in queste situazioni - l'ha spiegato molto bene anche l'Assessore ha Napolitano - la ricaduta sul territorio, l'impatto che può avere sul territorio può essere estremamente dannoso lo può essere da un punto di vista dell'impatto ambientale ma anche da un punto di vista proprio degli odori che questi impianti emanano. Noi abbiamo visitato più impianti, abbiamo compreso anche quello che è lo sviluppo da un punto di vista tecnologico e i relativi costi che ci sono dietro e questa fase avvenuta ancora più di un anno fa ci ha fatto comprendere come per un Comune sia impossibile sostenere gli altissimi costi di queste tecnologie. Io non definirei dunque "problema" ma semmai "merito" quello che il Comune di Jesi ha fatto per cercare di intercettare tutte quelle soluzioni che ci permettono di garantire la migliore tecnologia possibile al fine di evitare problemi e questioni anche di carattere proprio di cattivi odori che possono emanare questi impianti ma allo stesso tempo garantire un controllo. Avevamo messo dei paletti molto chiari, non deve venire nessun rifiuto fuori dalla provincia di Ancona, il dimensionamento deve essere tarato per l'intero territorio ma soprattutto con le garanzie che il Comune che ospita l'impianto possa controllare e avere una voce importante in tutte le fasi, non solo della progettazione ma anche della gestione perché se c'è un problema è giusto che i referenti del Comune che ospita possano dire la loro e noi su questo ci batteremo non solo perché questa sia la soluzione per Jesi ma qualora si decida di farlo in un altro Comune noi ci batteremo perché chiunque ospita un impianto di questo tipo possa avere una voce più forte degli altri. Questo perché è giusto che chi ospita un impianto di questo tipo possa avere tutti gli strumenti possibili per tutelare i propri cittadini ed è giusto che per questi impianti si possano adottare le migliori tecnologie: penso che sia un grande atto non solo nei confronti di tutto il territorio provinciale ma soprattutto per i cittadini perché quando si è incontrata la cittadinanza noi abbiamo sempre dato la garanzia che qualora si verificano problemi o comunque dubbi e incertezze non solo sulla fattibilità anche ma sul fatto che non convincono le soluzioni tecniche noi avremmo fatto un passo indietro. Grazie.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Grazie Consigliere Cioncolini. Do la parola al Consigliere Fiordelmondo che nel frattempo si è ricollegato... un attimo solo: prego, a lei.

FIORDELMONDO LORENZO – CONSIGLIERE PARTITO DEMOCRATICO: Grazie Presidente, mi scuso con tutti ma ho problemi di connessione, mi scuso soprattutto col Consigliere Cioncolini perché ho potuto ascoltare solamente l'ultima parte del suo intervento... per altro non lo condivido proprio nella caratterizzazione finale, nell'epilogo insomma, perché per il resto tutto quello che dice è sacrosanto e nessuno lo mette in discussione, soprattutto il fatto che il Comune che ospita l'impianto debba avere garanzie in più ma per i dibattiti che ho potuto ascoltare in ATA non credo sia questo il motivo di discussione e ci mancherebbe altro. L'epilogo invece che parlava del fatto che tutto possa essere fatto meglio se la gestione è compartecipata al 51% dal privato piuttosto che sia tutta in mano pubblica, ecco, è una questione di natura strettamente politica su cui si possono tranquillamente avere opinioni diverse, noi ovviamente ci teniamo convintamente la nostra perché l'abbiamo detta da tutte le parti, sia qui che altrove, ovunque siamo stati chiamati a dirla. Abbiamo detto la nostra anche relativamente al dimensionamento e stasera mi fa piacere che siamo tutti d'accordo però io dico che in Consiglio Comunale quando qualcuno lo aveva sollevato come un tema importante e noi eravamo tra questi, non mi pare che ci sia stato mai un dibattito. E' anche vero che il dimensionamento di fatto è una di quelle decisioni che hanno preso in ATA però noi pensavamo che anche all'interno di tali decisioni un dibattito fosse possibile ... però le nostre sono state ritenute opinioni che potevano tranquillamente rimanere lì dove stavano, o se e quando saremmo mai stati interpellati. Comunque quel dimensionamento che era di 70.000 ora che c'è stato un intervento di due enti che hanno espresso dei pareri, quello scenario

necessariamente cambia anche in maniera importante per cui ovviamente sarà necessario tornare a discutere di qualcosa che sia inevitabilmente più piccolo di quello che era stato pensato. Vorrei ora tornare, scusandomi se ho fatto un'introduzione lunga ed espressa in modo un po' disarticolato, a quella che era la mia domanda iniziale perché ripeto per me adesso il punto sta tutto lì e cioè questa riunione se ho capito bene, questo incontro nasce anche da un contraddittorio, un piccolo o grande conflitto che esiste tra Comune ed ATA; quest'ultima sta per convocare una assemblea che come ci diceva l'Assessore prima avrà come oggetto di discussione "quale modello volete adottare voi Comuni? Pubblico, privato o misto?" ma il Comune di Jesi invece dice "no, io però voglio parlare di tutt'altro, voglio parlare della mia proposta" e quindi, come dire... c'è già una prima incomprensione di base però poi siccome suppongo che alla fine l'oggetto della discussione lo predisporrà ATA e non il Comune di Jesi e immagino anche che questa discussione che ci sarà porterà a un epilogo, questo potrebbe essere quello che in qualche modo ha già previsto il Comune di Jesi – e allora *nulla quaestio*, tutto finisce lì - ma anche un epilogo diverso perché i Comuni dell'ATA potrebbero pure dire "Guardate, noi capiamo bene la complessità delle due fasi e se dal punto di vista normativo nessuno ha mai detto il contrario sono entrambe legittime e si possono affrontare e predisporre tutte e due però noi scegliamo maniera prevalente di affrontare la complessità e la costruzione della gestione pubblica". La delibera del Consiglio Comunale di Jesi dice altro e non è che la mette come elemento di discussione come diceva prima qualcuno, la mette come premessa assolutamente necessaria all'ubicazione dell'impianto e quindi la domanda che ho fatto prima e che rifaccio, siccome Jesi rispetto agli altri Comuni ha, come dire, un "vantaggio" competitivo perché la sua disponibilità l'ha già data approvando quell'atto che indicava l'ubicazione dell'impianto, rispetto al dimensionamento no poiché l'ha deciso qualcun'altro fondamentalmente quale deve essere quel dimensionamento - perdonatemi adesso la barbarità - e invece rispetto al modello gestionale ci potrebbero essere due visioni concorrenti ma ora se ATA decidesse che il modello gestionale che intende affrontare nella sua complessità con decisione politica è quello pubblico - quindi "preferiamo un impianto che sia fatto totalmente pubblico", - il Comune di Jesi cosa fa? Cioè, se la decisione è questa, diventa elemento che in qualche modo ci tira fuori da tutta la questione o no? Che allora mi chiedo: se la premessa di tutti per l'insediamento dell'impianto era di arrivare al "modello Copenaghen", perché non si può fare anche affrontando un altro tipo di complessità? Se invece una volta che questa decisione venisse presa il Comune di Jesi ritenesse di affrontarla – e l'auspicio che faccio ovviamente è questo qualora si verifici quella ipotesi - chiedo ovviamente di poterla affrontare in maniera più condivisa di quanto è stato fatto fino a oggi perché è vero che quando la delibera arriva in Consiglio Comunale se ne può parlare e riparlare però lo sappiamo che le cose sono fatte di forma e sostanza ma la forma arriva prima della sostanza e quindi ecco, il mio auspicio personale è che qualora accada quell'ipotesi mi auguro che ci possa essere un dibattito più condiviso. A questo punto chiedo anzi all'Assessore o a chi può rispondermi se avete già qualcosa in mente rispetto a questa possibile evenienza. Grazie

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Grazie Consigliere Fiordelmondo: le faccio rispondere direttamente dall'Assessore Napolitano.

NAPOLITANO CINZIA – ASSESSORE: Guardate, il fatto che noi chiediamo con forza che questo atto di indirizzo sia posto alla discussione dell'assemblea è perché è imparagonabile il percorso che abbiamo fatto noi per arrivare alla predisposizione di questo atto con una scelta che invece ad oggi ATA vorrebbe porre di scegliere tra tre modelli. Uno di questi è stato esplorato, perché il modello misto è stato esplorato da ATA, hanno chiesto pure i pareri di enti nazionali come ANAC e AGCM, hanno fatto un'istruttoria loro e l'abbiamo fatta noi quindi è un percorso che ha avuto il suo iter che è giusto che si concluda; gli altri due modelli gestionali, quello della gara è quello dell'in house invece non sono stati istruiti tanto è vero che sull'atto indirizzo si dice che nel momento in cui l'assemblea farà una scelta, poi ATA dovrà fare l'opportuna istruttoria per vedere se questa scelta è percorribile, ecco perché non è possibile paragonare le tre cose. In ogni caso il Comune di Jesi è stato interpellato da loro e ripeto, se all'epoca ci fossero state altre candidature magari si prendeva pure in considerazione un altro Comune e noi non stavamo nemmeno qua a parlare... capito? Sono loro che ci hanno chiesto assolutamente di poterlo fare in quel sito e che ci hanno

interpellato, poi ci sono arrivate due lettere di sollecitazione una ad aprile e una a maggio perché assolutamente dovevamo concludere e dire che cosa volevamo fare e quando noi l'abbiamo detto dopo un anno intero di discussione a questo punto vogliamo almeno che l'iter si concluda e cioè che l'assemblea si pronunci e dica "per noi va bene la proposta del Comune di Jesi" oppure "no, per noi va male", almeno questo, eh....questo che è l'indispensabile prima di mettere a confronto altre possibilità di gestione che, ripeto, nessuno ha istruito e nessuno ha esplorato. Si tratterebbe anche di una questione di rispetto istituzionale verso un Comune che si è reso disponibile a fare un percorso insieme a loro ed è giusto che questo percorso finisca in qualche modo con un voto dell'assemblea; poi se l'assemblea decide che questa forma di gestione non va bene e che si vuole scegliere altro, va bene, prenderemo atto di questo e andremo avanti ma l'importante è che si decida prima sulla proposta del Comune di Jesi, che non si può mischiare adesso con altre proposte che non sono state minimamente istruite e vengono fuori all'ultimo momento. Quindi chiediamo solo che questo iter venga concluso, dopodiché se l'assemblea dovesse decidere che la proposta del Comune di Jesi non può essere accolta perché si preferiscono altre forme di gestione, è chiaro che noi dobbiamo ritornare in Consiglio Comunale per valutare altre forme di gestione e altre proposte perché ad oggi nel nostro atto di indirizzo si dice che quella è la nostra proposta e se quella non dovesse essere accettata si rimette tutto in discussione. Poi tra l'altro come abbiamo detto anche prima la proposta che abbiamo fatto non è scritta in maniera assoluta ed è chiaro che nell'ambito della nostra proposta ci possono essere modifiche, anzi alcune sono necessarie perché ANAC e AGCM hanno dato i loro pareri su alcuni punti e quindi alcune modifiche sono necessarie sulla base di questi pareri ma altre potranno essere proposte in assemblea e quindi è importante discutere con tutti i Sindaci che compongono l'assemblea di questa proposta il Comune di Jesi che potrà anche essere modificata in qualche modo, però se la discussione mai avviene, noi questo non lo sapremo mai. Lo ripeto questa non si può mettere insieme a quelle altre due questioni mai istruite che non sono state mai, mai proposte, sarebbe un salto nel buio perché mentre questa proposta è stata sviscerata, quelle non sono state mai analizzate e approfondite per cui è importante prima concludere, secondo noi, questo iter se non altro per rispetto di un Comune che ha fatto il percorso che ha fatto.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Consigliere Angeletti, prego

ANGELETTI SANDRO – CONSIGLIERE JESINSIEME: I miei interventi sono sempre brevi, infatti volevo dire soltanto una cosa però innanzitutto volevo ringraziare il Segretario perché ha fatto quell'excursus così chiaro di come tutto si è svolto, che possono capire tutti. Poi volevo porre un primo punto che è questo: ma la prima cosa che han fatto che poi è fallita perché ci sono stati dei ricorsi e compagnia bella, quanto è costata ad ATA e a noi Comuni? Questa è la mia domanda: nessuno ce lo dice ma a me piacerebbe sapere quanto ci son costati tutti quei ricorsi, avvocati e contro avvocati perché noi siamo qui e ci mettiamo anche i nostri soldi per cui mi piacerebbe proprio saperlo. Seconda cosa: l'Assessore l'ha spiegato bene che la nostra proposta non è che esclude le altre però siccome questa è passata in Consiglio Comunale è giusto che ATA ci dica cosa ne pensa prima di portare le proposte loro. Se ATA dice di no noi poi ci togliamo e arrivederci e grazie, però perché non si vuole valutare la nostra proposta e sottoporla agli Sindaci anche per le dovute modifiche? Terza cosa, pubblico o privato: io sono sempre per il pubblico però qui parliamo di una cosa molto diversa e come avete detto voi anche meglio di me, di una cosa molto difficile da gestire e compagnia bella. Io vi dico solo una cosa, che in un impianto come quello – e io sono andato a vederne 2 o 3 in giro - se si rompe qualcosa durante il ciclo con le condizioni nostre degli appalti per quanto resta fermo quell'impianto? E pertanto bisogna stare attenti perché stiamo gestendo una cosa che non può star ferma 1 o 2 mesi per cambiare un pezzo di ricambio mentre il privato come ben sapete è molto più snello di noi. Invece dopo per la sicurezza già avete detto bene tutto voi però sinceramente qui c'è qualcosa che non funziona, non voglio offendere nessuno ma tutti quanti chiacchieriamo da 3 anni e non siamo riusciti a cavare un ragno dal buco... se questa è l'Italia il Comune di Jesi non fa eccezione insieme a tutti quelli che le stanno vicino perché siamo tutti bravi a parlare e parlare senza concludere mai niente e anzi in 3 anni ci siamo persi pure i contributi europei – c'erano contributi europei che sicuramente perderemo però nessuno lo dice - e parliamo di pubblico o privato, più piccolo, più grande ecc quando l'essenziale

è che non inquinino e che non faccia male alla gente, il resto dopo vediamo però bisogna essere pure un po' più costruttivi di quanto continuiamo a fare amministrando ora. Dal ponte di Genova si impara, se vogliamo in 1 anno si fa tutto, se non vogliamo non si fa mai, è solo questa la verità: a me dispiace come Consigliere Comunale che ritorniamo sempre ad ogni riunione che facciamo ogni volta che ci vediamo a dire sempre le stesse cose e non facciamo un passo avanti, questo mi dispiace tanto perché la città invece ha bisogno di risposte e, intanto, che sta roba che nessuno vuole qualcuno la gestisca, poi nel bene e nel male se si faranno errori questi errori andranno corretti, però è inutile che ATA ci porti in giro così. La verità è questa, che l'ATA ci sta portando in giro anche non per colpa sua perché poi ATA non gestisce nulla, quindi lo sappiamo di chi è la colpa che continua... però se così si vuole continuare non si decide nulla. Un'altra falsità che si dice è sul sito, che è meglio se viene portato alla Sadam dalla Coppetella perché o non conoscete la zona o non so perché se parliamo di traffico è meglio la Coppetella perché c'è l'uscita che sta là sotto, dunque non parliamo del traffico se non per il traffico siete tutti fuori strada. La verità è che il Sindaco di Chiaravalle non lo vuole vicino a lui, questa è la verità perché quale traffico passa a Chiaravalle se lo fa alla Coppetella e quale traffico passa a Chiaravalle se lo fa alla Sadam? Se si fa alla Coppetella c'è lo svincolo e di che stiamo a parlare? Se si fa alla Sadam invece c'è lo svincolo di Monsano per cui devi fare 2 km sulla provinciale per arrivare al deposito, quindi non è questo il problema e sono tutte falsità quelle questioni che servono a non fare. A me piace il fare, che poi se sbagliamo si torna indietro e si corregge invece se si continua solo a parlare i camion pieni li portiamo a Brescia pagando 140,00 euro... Questa è la mia posizione.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Grazie Consigliere Angeletti. Se ci sono altri interventi... no, non vedo altre mani alzate per cui farei fare una conclusione all'Assessore però ha problemi di audio... Ecco, poiché non ci sono interventi dico che credo ci sia stato un aperto confronto e forse abbiamo anche chiarito alcune posizioni fondamentali di dispute che ci son state anche in questi mesi su questa tematica. E' chiaro che porteremo come Comune di Jesi le nostre proposte in ATA ma credo che quello che diceva prima l'Assessore Napolitano sia esattamente il nostro obiettivo, alla fine di un percorso va giudicato l'operato di un Comune e credo che il nostro meriti una risposta. Faccio poi un incipit solamente per quanto riguarda la questione della gestione: è vero che Jesi è uscita fuori dicendo "noi vorremmo una gestione pubblico /mista" però forse però il fatto che non sia stata trattata prima non dipende solamente dal Comune Jesi che si è posto il problema ma doveva essere posto da qualcun altro il problema di organizzare la gestione dell'impianto. Io credo che il Comune di Jesi abbia fatto un percorso, ha valutato quali erano le possibilità di realizzare l'impianto e poi ha anche scelto politicamente una strada; se questa strada non può essere percorsa è ovvio che si ritornerà in Consiglio Comunale, bisognerà vedere le modifiche che chiederà ATA e comunque quando si tornerà in Consiglio Comunale si valuteranno quelle che sono altre proposte. Detto questo credo che questo sia il messaggio, è opportuno dire che non è che noi poniamo solamente delle condizioni però penso che un Comune e anche una amministrazione nel dover ospitare un certo tipo di impianto deve farsi delle domande ma deve anche cercare di dare delle risposte per avere il meglio per il Comune che ospita ovviamente l'impianto. Credo che tutti noi amministrando questa città avremmo fatto esattamente le stesse domande che si è posta questa amministrazione per poter dare alla città le più ampie sicurezze ospitando questo impianto, tutto qui. Consigliere Binci sul finale le do la parola, prego.

BINCI ANDREA – CONSIGLIERE PARTITO DEMOCRATICO: Sì, grazie: io intervengo solamente per una questione e cioè che non è che si può fare le conclusioni di un dibattito come quello che c'è stato in questa Commissione stasera praticamente ripetendo quello che diceva la Giunta all'inizio e cioè questo modo di fare nel condurre la Commissione non può essere. Bisogna sdoppiare secondo me, Filonzi, il ruolo di Capogruppo da quello di Presidente di Commissione perché le conclusioni politiche in questa sede le dovrebbe forse tirare più l'Assessore, qui lei come Presidente dovrebbe essere il garante di tutti, pure delle opposizioni: dopo in Consiglio Comunale dove lei è Capogruppo di un partito e di un gruppo consiliare fa benissimo a esporre le sue considerazioni come è giusto che sia, però in questa sede gradirei dal Presidente di Commissione che si limitasse a fare il Presidente di Commissione garante di tutti quanti. Grazie.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Grazie Binci. Credo comunque di non aver ostacolato nessuno, insomma, non è che chiudo i microfoni a qualcuno per far sì che non vengano sentite anche le voci dell'opposizione ma comunque... sono le ore 20:32, ringrazio tutti voi partecipanti, l'Assessora Napolitano, la Segreteria, il Segretario Generale Luigi Albano che ha partecipato e dichiaro chiuso i lavori della terza commissione. Grazie

La seduta è tolta alle ore 20.32

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE 3
Nicola Filonzi

LA SEGRETARIA VERBALIZZANTE
Paola Cotica